IL POPOLO ROMANO

ANNO XXI. — Numero 272. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Lunedì, 2 Ottobre 1893.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 – Semestre L. 12 – Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 – Sem. L. 20 – Trim. L. 10.

ROMA – *Via Due Macelli, 6-9* — *Direttore e proprietario:* C. Chauvet — **In tutto il Regno Cent. 5** — Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 – di 75 L. 8 – di 150 L. 15 – in più da convenirsi. – Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 2. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

Lo spirito pubblico in Italia

Ne discorre il *Temps* nel suo « Primo-Parigi. »

A parte il colorito, che qua e là apparisce troppo carico, e a parte l'esagerata importanza attribuita ad alcuni fatti, che in realtà per noi osservatori quotidiani e locali ne hanno punta o ne hanno una piccolissima, l'articolo dice delle cose buone e sopratutto delle cose veritiere, che devono fissare l'attenzione di quanti, in Italia, sentono e vedono i pericoli, che al nostro paese prepara il funesto deragliamento dello spirito pubblico, cui da qualche mese assistiamo, e per il quale l'attività e l'energia nazionali, che dovrebbero essere rivolte a provvedere agli urgenti bisogni dell'economia e della finanza, si sciupano in sterili lotte ed in più sterili sfoghi di rancori personali e partigiani, che possono soddisfare, forse, la libidine dello scandalo, ma a tutto scapito dei maggiori interessi della patria.

Ciò detto, cediamo la parola al confratello parigino:

La stampa italiana e le conversazioni degli ambulatori della Camera troppo spesso non ci mandano che gli echi d'una politica superficiale, tutta di brighe personali, di coalizioni, di incidenti che non hanno alcun rapporto con l'essenza delle cose e con i veri problemi. Chi badasse alle apparenze, potrebbe credere che la politica, quale si fa in Roma, è tanto artificiale quanto quella d'un municipio, ove si tratti soltanto di rovesciare una camarilla e di mettere un partito al posto d'un altro. E pur tuttavia, sotto questa agitazione, le correnti che determinano i fatti seguono la loro strada, e amici e nemici, corrono il rischio di restar parimenti sorpresi dal fatto compiuto, mentre ancor dura la polemica.

Un simile ridestarsi non è egli sembrato vicino la domani delle scene innanzi al palazzo Farnese, quando l'*entusiasmo patriottico*, ammirazione di certi funzionari imprudenti, lasciò bruscamente il campo a un moto imprevisto, che ebbe a meta, non più l'Ambasciata di Francia, bensì il palazzo Braschi? Il prefetto di Roma e il sottosegretario di Stato, cui era affidata la pubblica sicurezza in assenza del presidente del Consiglio, avevano creduto lasciar libera espansione a una *manifestazione nazionale*, e invece si trovarono d'un tratto di fronte ad un moto rivoluzionario, un po' interdetti, non sapendo più che si fare.

Pochi giorni dopo, i circoli democratici di Roma, e i Reduci delle patrie battaglie festeggiavano l'anniversario dell'entrata delle truppe italiane in Roma, col solito corteggio, bandiere e musica alla testa. Nel manifesto, che invitava la popolazione a prender parte a questo pellegrinaggio patriottico, erano ricordati i nomi di tutti coloro che avevano auspicato Roma capitale d'Italia, da Dante a Garibaldi. Un solo nome mancava: quello di Vittorio Emanuele; e fra i firmatari del manifesto era il nome di un ex sottosegretario di Stato, l'on. Fortis.

Se crediamo opportuno far risaltare questi sintomi, d'altra parte recentissimi, è perchè essi gettano, a parer nostro, sulla situazione, quale è veramente, ben altra luce che le indiscrezioni, autentiche o no, a proposito della coesione ministeriale, e delle probabilità per o contro la durata del gabinetto Giolitti.

In fine dei conti, che importa che il ministro di grazia e giustizia, Santamaria, si sia dimesso per stanchezza, come dicevano gli amici del ministero, o per indignazione, come sostengono i partigiani dell'on. Crispi? che l'on. Giolitti conservi l'on. Grimaldi alle finanze, o se ne separi prima dell'apertura delle Camere, certo è una questione, ma non oltrepassa l'orizzonte di Montecitorio.

Quando i giornali ufficiosi annunziano che l'on. Zanardelli assisterà al banchetto di Dronero, e che, oltre questa manifestazione, la presenza della maggioranza avrà, per l'on. Giolitti, l'importanza di un voto di fiducia, ciò non può che far piacere ai partigiani della saldezza del governo e a coloro che giustamente tengono in considerazione la buona volontà e il coraggio del presidente del Consiglio. Ma le due grandi questioni che sempre si trascura di esaminare in loro stesse sono: prima di tutto la condizione reale dell'opinione in Italia, e poi, non la personalità di questo o quel ministro delle finanze, ma la condizione delle finanze stesse.

Per il primo caso abbiamo segnalato sintomi pericolosi, noi, cui più che il disordine momentaneo della piazza, dà a pensare il disordine degli spiriti. In poche ore si è veduta la folla oscillare, per così dire, da un polo della passione all'altro, e non in un solo luogo, ma in vari grandi centri del paese.

Passato il primo momento di sorpresa, il governo ha avuto abbastanza di sangue freddo, di energia e tanto colpo d'occhio da fermare un moto che minacciava di cambiar rapidamente di natura. Coloro che hanno biasimato le misure prese, a Roma prima, poi a Napoli, dall'on. Giolitti, hanno dimenticato troppo presto il tumulto di tre anni sono, che per poco abbandonò al saccheggio tutto il centro di Roma.

Se ne ricordino e vi riflettano coloro che, alla undecima ora, si sentissero tentati a cambiar freno e timone. In questo momento nessuno può dire chi potrebbe un giorno dominare lo spirito pubblico; e nelle ore febbrili si odono tali nomi che suonano perfettamente il contrario della pacificazione.

Politica e Diplomazia

(N) **Pietroburgo**, 1, 1.15 pom. — Il grand'ammiraglio granduca Alessio Alessandrovitsch arriverà verso la metà del mese a Nicolajew per assistere colà al varo della nuova corazzata *Tre santi* e dell'incrociatore *Gridin*, navi destinate per la flotta del Mar Nero.

(N) **Pietroburgo**, 1, 1 pom. — Si smentisce la voce corsa dei prossimi sponsali dello Czarevitch colla principessa Sibilla di Assia.

(N) **Vienna**, 1, 2.20 pom. — Da Bucarest si dichiara priva di fondamento la voce di un prossimo ritorno in quella capitale della Regina Elisabetta, la quale continuerà a risiedere per ora a Neuwied nella Prussia renana.

New-York — Il *New York Herald* dice che un pazzo si presentò, mercoledì scorso, alla Casa Bianca, minacciando di uccidere il presidente Cleveland.

Egli riuscì a impadronirsi dell'arma di un agente di polizia, e non si potè padroneggiarlo che dopo una lotta assai viva.

(S) **Parigi**, 1. — Il presidente della Repubblica, Carnot, è ritornato.

(N) **Berlino**, 1, 7,55 pom. — Le *Hamburger Nachrichten* dicono che il principe di Bismarck non è ancora in grado di intraprendere il viaggio da Kissingen a Friederichsruhe.

Soggiungono che, non appena potrà partire, sarà opportuno il risparmiargli l'emozione di dimostrazioni.

L'on. Giolitti e la finanza

La voce che l'on. Giolitti, nel suo prossimo discorso di Dronero, darà al paese notizia di alcuni provvedimenti deliberati per fortificare il bilancio e rassodare il credito, è stata raccolta ed è con senso di amara ironia commentata dall'opposizione, cui non par vero di cogliere — come essa afferma — l'on. Presidente del Consiglio, in flagrante contraddizione con il deputato, che dal suo scanno di Montecitorio proclamava la necessità di ottenere il pareggio con le riforme e per le riforme, senza il ricorso alle imposte nuove od al rimaneggiamento delle vecchie.

E la contraddizione vi sarebbe, se le cose fossero realmente quali i suoi giornali espongono. Mancherebbe nondimeno la ragione di quella compiacenza che essi ne ostentano, imperocchè la pretesa resipiscenza dell'on. Giolitti significherebbe un aggravamento delle nostre condizioni economiche, del quale soltanto i nemici del paese possono gioire.

Ma il vero è che nessuna contraddizione esiste tra le parole del deputato e quelle del ministro.

L'on. Giolitti non ha mai escluso la possibilità di un qualche aggravio di imposta per ottenere il pareggio solido e stabile del bilancio.

Anzi a coloro dei suoi colleghi, i quali respingevano da sè con sacro orrore una siffatta eventualità, l'on. Giolitti rispondeva, dal suo banco di deputato (*seduta del 16 maggio 1892*), poche settimane prima (e la data ha oggi un valore non piccolo) di assumere la responsabilità del governo, in questi precisi termini:

Per conto mio dichiaro che un paese non deve mai proclamare che non mette altre imposte, ma che nelle condizioni presenti d'Italia è nostro dovere di fare tutto ciò che è possibile per evitare codesta necessità.

Non si poteva essere nè più chiari, nè più precisi.

E l'on. Giolitti non si arrestava a questa dichiarazione di massima.

Egli affrontava fin d'allora risolutamente il problema della riforma tributaria e vi manifestava idee e propositi, che non sarà fuor d'opera ricordare oggi, alla vigilia del discorso di Dronero, che a quelle idee e a quei propositi darà quasi certamente forma concreta.

L'iniziativa di giudicare intorno alla necessità, alla qualità e alla quantità delle imposte nuove che occorrano, spetta — continua l'on. Giolitti — a mio avviso al solo Governo e non ai deputati. Ma debbo dichiarare fin da ora che io respingerei nel modo più assoluto qualunque aumento di ritenuta pel Debito pubblico.

La ritenuta del debito pubblico.

Una iniziativa parlamentare in tal senso vi è stata. Spero che il Parlamento italiano si rifiuterà anche all'atto di cortesia di prenderla in considerazione (*Bravo! Bene!*)

Per una nazione il mancare ai propri impegni è una rovina materiale e morale, e non credo neppure necessario d'insistere per dimostrare come nulla possa distruggere più a fondo il credito di uno Stato quanto il sospetto che esso abbia intenzione di ricorrere ad un fallimento. Ma desidero anche di far notare che ciò non solamente non sarebbe conveniente nè utile al credito, ma sarebbe anche materialmente dannoso. Ciò è provato dalla esperienza che abbiamo fatta noi stessi.

Abbiamo stabilito la ritenuta sui titoli del debito pubblico nel 1868. Allora, il nostro debito pubblico saliva a lire sette miliardi e quattrocentoventotto milioni; (prendo le cifre dalla tabella stampata nella relazione dell'onorevole Cadolini sui Buoni del tesoro). Oggi il nostro debito è di quattordici miliardi e novecentoquarantadue milioni; quindi vi fu un aumento di sette miliardi e mezzo. Togliendo dal conto il mezzo miliardo che corrisponde presso a poco al debito pontificio addossato all'Italia nel 1870, restano sette miliardi di debito che noi abbiamo contratto mediante titoli emessi quando erano già colpiti dalla imposta sulla ricchezza mobile.

Ora se noi avessimo emessi questi sette miliardi senza imposta di ricchezza mobile e quindi ad un saggio di interesse superiore, noi avremmo dovuto emettere, per procurarci la stessa somma, circa un miliardo di meno di capitale nominale, noi cioè ci saremmo indebitati di un miliardo di meno poichè avremmo per ogni cinque lire di rendita ottenuto un capitale superiore almeno di lire 13.50, oltre la maggior somma che sarebbesi avuta per il più saldo credito nostro.

Per tale fatto noi abbiamo oggi circa un miliardo di più di capitale nominale di debito.

Nè l'onere maggiore si limita a un maggiore debito nominale, vi è invece un corrispondente maggiore interesse. Infatti la nostra rendita, anche ridotta al 4.34, è salita, alcuni anni or sono, a 103, ossia al di sopra della pari. Se in quei giorni la nostra rendita non fosse stata colpita da tassa, ma fosse stata produttiva del 5 per cento netto, essa sarebbe salita al di là dei 120 punti, e noi avremmo potuto fare la conversione della nostra rendita ad un saggio d'interesse minore di quello che paghiamo oggi. Così, per avere voluto nel 1868 imporre la ritenuta, noi abbiamo oggi questi due danni: un miliardo di maggior debito, e quindi l'interesse corrispondente di circa 43 milioni, e per il debito che ci rimane un interesse superiore a quello che avremmo pagato.

A questi danni possiamo contrapporre soltanto l'ammontare delle ritenute fatte sugli interessi dei debiti che esistevano nel 1868, e per il tempo decorso da quell'anno a quello nel quale sarebbesi potuta operare la conversione se la nostra rendita non fosse stata colpita da tassa.

Se altra via avessimo seguita, oggi oltre avere un onere molto minore per interessi del Debito pubblico, avremmo uno dei crediti più solidi del mondo!

Questo dimostra che il mantenere rigidamente e strettamente tutti gl'impegni contratti, è la più grande abilità che possa avere uno Stato. (*Benissimo!*)

Ripeto che la iniziativa delle imposte spetta al governo. Ma se dure necessità imponessero di ricorrere a codesto estremo rimedio, io credo che il governo dovrebbe tener conto sopratutto di una circostanza ed è questa.

L'imposta progressiva.

In Italia noi abbiamo due ordini d'imposte: imposte sui redditi, proporzionate al reddito di ciascun cittadino, e imposte sui consumi, le più gravi delle quali cadono sopra i più poveri, come il sale, il dazio sui cereali, il dazio sul petrolio, il lotto, il dazio consumo, i quali cadono come una specie di testatico sopra tutti i cittadini, ma forse più ancora sulle classi più povere.

Sommando insieme tutte le nostre imposte e guardando al complesso del nostro sistema tributario, è evidente il fenomeno che, pagando i ricchi come i poveri un testatico, e pagando i ricchi un'imposta proporzionale alle loro ricchezze, ne viene questa conseguenza: che il complesso del nostro sistema tributario rappresenta un sistema progressivo a rovescio, cosicchè le ultime classi sociali pagano una percentuale progressiva di imposta maggiore di quella che paghino le grandi fortune. (*Benissimo! Interruzioni*).

Io non voglio consigliare imposte; dico soltanto essere necessario tenere presente questa condizione del nostro sistema tributario, quando necessità ineluttabili ci spingessero a quell'estremo rimedio dell'imposta.

Una discreta progressione in talune delle imposte, ed io, per esempio, ammetterei quella sulle successioni, non farebbe altro che ristabilire l'eguaglianza fra i cittadini, e assicurare l'osservanza dell'articolo dello Statuto fondamentale del Regno, il quale vuole che ogni cittadino paghi in proporzione delle sue sostanze.

Il momento di prendere quell'iniziativa, cui accennava il dì 16 del marzo 1892, è venuto, a suo avviso, e l'on. Giolitti non esita a farlo e, facendolo, segue a puntino la linea, che egli fin d'allora indicava come la migliore e la sola possibile.

« Nessun aggravio di imposte sulle ultime classi sociali; i maggiori oneri, quando ineluttabili necessità imponessero il rimedio di nuove imposte, devono essere sopportati dalle grandi fortune ».

Così pensava il deputato e così opera il ministro.

Auguriamo agli avversari dell'on. Giolitti di non cadere mai in contraddizioni maggiori di quelle rimproverate a lui e non aggiungiamo altro per ora.

Il lavoro delle donne

Legislazione comparata.

Ieri abbiamo annunziato essere in pronto al Ministero dell'agricoltura e commercio un progetto di legge — utile complemento della legge già vigente sul lavoro dei fanciulli — diretto a disciplinare il lavoro industriale delle donne.

Non rianderemo le vicende per le quali cotesto problema del lavoro delle donne nelle industrie è passato, in Italia e fuori; basti il dire che tra noi si dibatte dal 1886 e che in quasi tutte le legislature degli Stati civili esistono disposizioni, le quali mirano alla tutela del lavoro femminile, nei suoi rapporti con l'igiene e con la moralità.

Se l'Italia si accinge soltanto ora a risolverlo, quasi rimorchiata dall'esempio generale, la causa dell'indugio si deve ricercare nelle condizioni delle industrie nazionali, che da una parte impiegano le donne in numero assai ristretto, e dall'altra parte non consentono senza grave loro detrimento soverchie restrizioni. Imperciocchè qualunque limitazione alla libertà del lavoro significa necessariamente una limitazione alla potenzialità produttrice del paese e la produzione italiana è, disgraziatamente, ancora sì poca cosa in confronto al consumo ed ai bisogni della sua densa popolazione, che ad essa, più che i freni, abbisognano le spinte.

Ond'è che noi non dubitiamo che di questa condizione di fatto avrà tenuto conto il disegno di legge, preparato dall'on. Lacava, conciliando le giuste esigenze dell'igiene e della morale con quelle egualmente legittime del lavoro e della produzione, che non possono tollerare soverchie pastoie, senza che un grave danno ne risentano quelle stesse classi lavoratrici, che la legge si propone di beneficare.

***

Ciò premesso, non sarà un fuor d'opera uno sguardo sommario e rapido alle legislazioni estere in materia di lavoro femminile.

La legge svizzera del 23 marzo 1877 proibisce assolutamente alle donne il lavoro notturno e domenicale; le esclude da taluni lavori, durante il periodo di gravidanza, e da qualsiasi lavoro manuale nelle sei settimane che susseguono il parto.

Alla donna, che ha il governo della famiglia, è dovuta nel mezzo o press'a poco della giornata di lavoro una interruzione di un'ora e mezzo.

La legge austriaca dell'8 marzo 1885 fissa la giornata di lavoro della donna ad un massimo di 11 ore sulle 24; le vieta il lavoro notturno, salva la facoltà al ministro del commercio di concedere eccezioni per i bisogni di determinate industrie; dispone che nelle industrie pericolose e pregiudizievoli alla salute dell'operaio non si accettino donne; vuole, finalmente, che le puerpere si astengano dal lavoro durante le quattro settimane successive al parto.

La legge olandese del 6 maggio 1889 riproduce sostanzialmente le disposizioni della legge austriaca circa la durata della giornata di lavoro, l'esclusione assoluta delle donne dal lavoro notturno e domenicale e durante il puerperio, la limitata ammissione, infatti, del lavoro femminile in date industrie e sotto date condizioni.

Per la legge olandese si intende lavoro notturno quello che si compie tra le 7 pomeridiane e le 5 antimeridiane.

Una siffatta limitazione non potrebbe essere accettata in Italia.

La legge tedesca vieta l'impiego della donna nei lavori sotterranei in modo assoluto; lo limita nel periodo del puerperio e lo circonda di certe condizioni nel lavoro domenicale.

La legge francese del 19 marzo 1874 esclude le donne dal lavoro sotterraneo nelle cave e nelle miniere; dal lavoro notturno, se minorenni; dal lavoro festivo sempre.

La legge belga non differisce su per giù dalla francese.

Le leggi svedese e russa si limitano a proibire il lavoro sotterraneo quella, il notturno la seconda.

La Conferenza internazionale di Berlino, finalmente, promossa dalla nobile iniziativa dell'Imperatore Guglielmo (1890) ha preso le seguenti risoluzioni, alle quali anche l'Italia, rappresentata alla Conferenza dal compianto Ellena e dagli on. Boccardo e Bodio, ha in massima aderito:

1° Che le donne, senza distinzione d'età, non lavorino nè la notte, nè la domenica;

2° Che il lavoro effettivo non passi le undici ore al giorno e che sia interrotto da un riposo di almeno un'ora e mezzo;

3° Che eccezioni siano ammesse per le diverse industrie;

4° Che delle restrizioni siano adottate per le occupazioni particolarmente insalubri o dannose;

5° Che le puerpere non siano ammesse al lavoro che quattro settimane dopo il parto.

Per l'educazione fisica della gioventù

La Commissione per l'educazione fisica, nella sua ultima seduta, ha fissato le linee generali a cui dovranno informare il loro lavoro le sotto-Commissioni, nominate nella precedente adunanza.

Assisteva alla riunione l'on. Martini al quale fu dal presidente Todaro fatta la esposizione sommaria del lavoro finora compiuto dalla Commissione. Il ministro accolse con favore quasi tutte le proposte della Commissione mostrandosi pienamente convinto della necessità delle riforme suggerite le quali si inspirano al concetto che la educazione fisica deve sviluppare nell'uomo quelle qualità necessarie all'uomo d'azione, tenuto presente che i mezzi per acquistare tali qualità devono essere regolati dalle scienze igienica e fisiologica.

Appena le sotto-Commissioni avranno compiuto il proprio lavoro, il che sarà nella seconda metà di ottobre, la Commissione riferirà definitivamente al ministro.

***

Le sotto-Commissioni, di cui sopra, dovranno rispettivamente riferire sulle proposte ad esse assegnate, e sono state composte come in appresso:

1ª *Educazione fisica nelle scuole e palestre popolari del Regno*: senatore Todaro presidente, on. Celli, on. Valle, prof. Mosso, Bauman, Abbondati e cav. Ballerini, segretario;

2ª *Giuochi*: senatore Pecile, on. Flauti e prof. Mosso;

3ª *Sport di scherma, pompieriatica, nuoto, canottaggio* ecc.: comm. Fambri, on. Flauti, on. Valle e cav. Ballerini.

Una festa della cooperazione

(S) **Fralboino**, 1. — L'on. Zanardelli giunto a Gottolengo per assistere, quale padrino, all'inaugurazione della bandiera di quella Cassa rurale cooperativa di prestiti, fu accolto entusiasticamente da numerosa folla.

Erano presenti gli on. Gorio, Donadoni e Poli e le autorità.

Dopo il discorso inaugurale pronunciato dall'on. Donadoni fra vivi applausi, parlò l'on. Zanardelli applauditissimo.

Espresse il suo compiacimento per le numerose Associazioni cooperative, che vede sorgere nella provincia di Brescia, disse lungamente dei vantaggi economici e morali di queste istituzioni che fra le popolazioni delle campagne duramente angariate dal flagello di spogliatrici usure, portano il beneficio di avvicinare il capitale al lavoro, anche se a questo facciano difetto materiali garanzie. Encomiò il principio della responsabilità solidale illimitata che presiede a queste Associazioni e pel quale in nessun'altra come in esse è sì forte ed intima la comunione delle sorti e la comunione dei diritti onde possono dirsi la più alta espressione della fratellanza umana. Mostrò la loro benefica azione, morale e sociale, poichè per esse si attutiscono e si eliminano gli attriti di classe e si rafforza nei cittadini il sentimento di autonomia e delle pubbliche libertà.

Concluse augurando che ovunque si diffonda questa provvida forma di cooperazione, che è elemento di progresso civile ed economico, indizio di lieta e rimuneratrice prosperità.

Assistevano numerose rappresentanze di Società di mutuo soccorso dei paesi limitrofi.

Al tocco ebbe luogo un banchetto di 150 coperti in un grande locale appositamente preparato ed addobbato elegantemente.

Religione e patria

Dopo che, al levare delle mense, avevano parlato gli on. Gorio e Donadoni ed altri, applauditi tutti, sorse l'on. Zanardelli, rispondendo all'affettuoso saluto ed all'invito dell'on. Donadoni, presidente della Cassa rurale, si felicitò prima con le popolazioni del collegio di Leno, che recentemente vollero a loro rappresentante l'avv. Donadoni, ardente e benemerito promotore delle varie casse rurali istituite nella provincia.

Ricordando poscia la parte vivacissima presa contro lo stesso avv. Donadoni dal clero nella passata elezione, lo disse un fatto unico nelle vicende delle elezioni politiche italiane.

Non mai, soggiunse, si è visto come qui, l'intervento aperto, attivo ed imperioso in nome di spirituali minaccie, del partito clericale che abbandonò senza ritegno il *non expedit* per osteggiare, in nome della religione, la sua candidatura.

Continuò rilevando la sconvenienza ed i pericoli di questa intrusione della religione e delle sue armi in materia politica, e disse occorrere tutta la longanimità dello Stato italiano per rendere possibile tale pervertimento educativo del ministero sacerdotale.

Ricordò come in Francia, nazione più prediletta ora dal Pontefice, in ogni tempo i più autorevoli prelati inculcarono al clero il dovere di mantenersi estranei alle lotte politiche e come quando, in recenti elezioni generali, il clero stesso accennò ad abbandonare questa nobile divisa, parve a quel governo dar prova di temperanza limitando i suoi provvedimenti alla revoca di alcune centinaia di parroci che eransi più gravemente compromessi nella campagna elettorale.

Ricorda gli insegnamenti dell'illustre vescovo della diocesi di Cremona, mons. Bonomelli che, in una recente pastorale, parlando al suo clero, non già delle elezioni politiche, ma delle stesse elezioni amministrative, ammonisce che il sacerdote il quale si getta nel turbine elettorale e cerca per sè o per mezzo altrui di guidarlo, non può mantenersi in quella atmosfera che il suo ufficio gli impone; non può essere uomo di pace, di concordia, di carità, padre di tutti, che il clero deve conservare la fiducia di ognuno indistintamente a qualunque partito appartenga, che il gettarsi in tali pugne toglie autorità ed efficacia alla sua celeste missione, mentre in esse il sacerdote non ha mai niente da guadagnare e moltissimo da perdere.

L'on. Zanardelli si domandò poscia se può lo Stato senza venir meno ai suoi più elementari doveri ammettere, inerte ed indifferente, che in nome della religione, dei suoi terrori e delle sue promesse, venga ad essere infestata tutta la vita politica italiana in odio all'unità della patria.

« Io spero — conchiuse — che la politica del mio paese da una parte intesa a migliorare con intelletto d'amore le condizioni di quel clero il quale, modello di carità e di abnegazione, ama, consola e concilia, in pari tempo sarà provvida e ferma nel tener alti i diritti della potestà civile, nello impedire che una parte del clero renda il suo ufficio spirituale strumento di zizzanie e di odii. »

Finì facendo un brindisi al Re, sempre presente nelle nostre feste come è partecipe a tutte le gioie ed a tutti i dolori della nazione. (*Grida entusiastiche di* Viva il Re!)

Bevve pure alla salute di questo popolo di agricoltori coraggiosi, intelligenti, iniziatori delle notevoli opere di miglioramento agricolo, per cui meritò autorevoli encomi questa plaga dell'agro bresciano.

L'on. Zanardelli fu spesso interrotto da vivissimi applausi e venne in fine salutato con una grande e prolungata ovazione.

***

Il paese è festante e pavesato. La musica percorre le vie.

Stasera vi sarà illuminazione.

Tempo pessimo.

L'Italia in Africa

Un'intervista con l'on. Baratieri.

Per quanto l'opinione pubblica sia oggi distratta da una corrente scandalosa che turba e paralizza tutta la nostra attività nazionale, per modo che all'infuori delle faccende della Banca Romana, non sembra esistere altro di interessante o di appetitoso da apprestare ai lettori, io, sapendo che l'on. Baratieri, governatore della colonia Eritrea, era arrivato a Roma, ho tentato di intervistarlo per riferire, cogliendolo dalla bocca del primo competente in materia, quale sia lo stato attuale della nostra colonia e quale sia l'avvenire che dopo tanti esperimenti e tante discussioni, attende quel lembo di terra africana conquistato con generoso sangue italiano e a forza di pertinace resistenza contro la folla dei sapienti che dell'Africa hanno fatto il loro spaventapasseri per tutte le solenni occasioni elettorali.

In questo intendimento, mi sono recato ieri sera all'*Albergo Milano* ove alloggia il generale Baratieri e ho potuto ottenere un colloquio con l'egregio uomo; colloquio ch'io qui riferirò nella sua parte essenziale e procurando di essere scrupolosamente esatto nella trascrizione del concetto e della parola.

***

L'on. Baratieri — che è floridissimo d'aspetto e giovanilmente arzillo — mi ricevette nella sua camera, premettendo che nel momento presente, non mi avrebbe potuto dare che informazioni generiche prive d'ogni particolarità sensazionale e impressionante.

Siccome i miei desideri non si spingevano fino al sensazionale, pregai S. E. di farmi un quadro sintetico delle condizioni presenti della colonia, la quale, volere o volare, rimane sempre uno dei punti interrogativi preoccupanti della nostra economia politica.

Ebbi queste risposte:

« Le condizioni generali della colonia sono buone.

La sicurezza pubblica è quale si può desiderare, cioè ottima.

Le carovane arrivano a Massaua da Cassala, dall'Agamèt, dal Tigrè, non minacciate o molestate da chicchessia.

Le importazioni, specialmente dal Sudan, vanno a poco a poco crescendo, perchè i dervisci hanno bisogno di pace e di operosa attività, essendo ridotti in cattive acque dall'isolamento e avendo bisogno di uno sfogo rimuneratore per le loro popolazioni.

Ed è vero ciò che il vostro giornale ha riferito ieri sulle pratiche di alcuni commercianti per riattivare i traffici della colonia Eritrea col Sudan. A questo proposito penso e spero di attuare un grande mercato di confine ad Agordat, posizione indicatissima per riuscire anello di congiunzione fra il Sudan e l'Eritrea, fecondo di buoni effetti economici. »

***

Fatta al generale la domanda del come vadano gli esperimenti di colonizzazione agricola, egli mi ha risposto:

« La coltivazione va bene: è la cosa della quale si può davvero essere contenti, poichè in grazia dell'accertata sicurezza del paese persino alcune tribù nomadi si sono dedicate alacremente alla coltivazione.

Specialmente nel Barca l'agricoltura può vantare un risveglio notevolissimo.

Naturalmente per adesso, i coltivatori sono soltanto gli indigeni, i quali però sull'altipiano abissino, nel Dembesan, nell'Okulè-Kusai, nel Carnescim, nel Saraè, hanno spiegata una buona volontà lodevolissima.

Ed è in virtù di questo risorgere di laboriosità agricola, che si deve se l'importazione della *dura* dalle Indie è ridotta a proporzioni insensibili e se l'importazione del cereale di prima necessità è quasi cessata anche per il Tigrè, per l'Agamet o per l'Assaorta.

Dall'altro lato — ed è confortante il rilevarlo — aumenta sensibilmente, l'importazione del bestiame da lavoro, dalle coste dell'Arabia e della Somalia. »

***

Rammentandomi delle prime difficoltà incontrate nella riscossione dei tributi dagli indigeni, ho interrogato il governatore a questo proposito, e mi ha risposto:

« Il tributo dell'anno scorso è stato completamente riscosso senza dar luogo alla minima lagnanza.

Ora è stato pubblicato il decreto dell'imposizione tributaria per quest'anno; imposizione che è leggermente aumentata, raggiungendo la cifra di circa 250,000 lire.

Si deve fare osservare come il tributo si aumenta gradatamente, a piccole quote, per lasciar tempo alla ricchezza del paese di svolgersi adeguatamente.

Un reddito poi non indifferente si avrà dall'affitto del *metri*, già feudo del convento del Bizen, che si può considerare già come proprietà demaniale, per quanto, causa il trattato d'Uccialli, non sia ancora definitivamente risolta la questione di tale proprietà.

(Il *metri* consiste in vaste estensioni di territorio fertile, già goduto dai monaci abissini del convento del Bizen).

Altro reddito si deve ricavare dall'affitto degli altri beni demaniali, che sono molti e situati nei punti più fertili della colonia e più atti a coltivazione intensiva. »

***

E l'on. Baratieri seguitava:

« La popolazione indigena essendo scarsissima, un'eventuale immigrazione italiana nella colonia troverebbe da scegliere ottimi terreni coltivabili, clima eccellente e un paese completamente al sicuro dalle razzie abissine e congiunto a Massaua da buona viabilità.

La questione dell'acqua è anch'essa, se non risolta, ridotta ne' suoi termini ragionevoli.

Certo d'acqua non v'ha esuberanza nè abbondanza.

I pozzi artesiani, tentati nei dintorni di Massaua, hanno dati risultati — non giova nasconderlo — negativi. Però, da per tutto, sull'altipiano, scavando nei letti dei torrenti, si trova, a maggiore o minore profondità, acqua generalmente buona e sufficiente per gli usi e le necessità della vita domestica.

Riguardo poi all'agricoltura, le pioggie sono abbondanti e bastano per assicurare i prodotti del

smolo, dei quali si possono fare — e la consuetudine costante ce lo insegna — due coltivazioni all'anno. »

***

Altro problema fin qui discusso e ridiscusso è quello dei prodotti agricoli che possono attecchire nella Colonia.

Il generale Baratieri — confermando in questo molte delle induzioni e delle deduzioni sperimentali dell'on. Franchetti — mi diceva:

« Essendo le condizioni topografiche e climateriche dell'Eritrea molto varie, è naturale che i prodotti del suolo su quella vasta distesa di territorio diversifichino grandemente da zona a zona, secondo l'esposizione e l'altitudine diverse.

In generale si può asserire che quasi tutti i prodotti della coltura intensiva possono trovare terreno fecondo e rimuneratore nell'Eritrea.

Nel Barca cresce e prospera il cotone; nei dintorni di Agordat ha fatto e fa buona prova la palma datterifera; il tabacco — come ormai tutti sanno — si presenta di facile coltivazione e sufficientemente utile in tutto il territorio dei Mensa, sull'altipiano di Naefa (regione degli Abab) e nei Bogos.

E ovunque si trovano vasti boschi di ulivi selvatici i quali si distendono per quasi tutta la colonia ad un'altitudine media di millecinquecento metri sul livello del mare.

E' quindi presumibile sia relativamente facile ridurre, mediante l'innesto successivo, l'uliveto selvatico a produzione rimuneratrice e facilmente commerciabile.

Anche il caffè, in molte località si deve acclimatare, offrendo il terreno perfetta analogia con quello dell'Arabia e della famosa costa di Caffa nella quale questo prodotto ha così denso, tradizionale e incontrastato sviluppo.

Gli ortaggi e i legumi si riproducono splendidamente in tutta la colonia, e se ne ha esempio inoppugnabile perfino sulla spianata di Arkiko.

Così dicasi delle granaglie in genere; senza parlare della *dura* che è il secolare alimento del paese. »

***

Continuavano le mie indiscrete domande. E l'onorevole Baratieri, cortesemente rispondeva:

« Se è delle truppe coloniali ch'ella vuol parlare, non ho che da esprimerle la mia più sincera soddisfazione.

Lo spirito in esse è mirabile.

Gli indigeni arruolati sono docili disciplinati, completamente — come si dice in linguaggio militare — in mano degli ufficiali.

Manovrano bene; hanno fatta ad Agordat e a Serobeti e continueranno a farla buona prova al fuoco; hanno una celerità di movimenti che non si può paragonare a nessuna delle truppe europee.

E sono intelligenti, buoni, malleabili, accessibili ad ogni richiamo o punizione disciplinare.

E degli ufficiali non parlo. Basterà dire che sono veramente, altamente benemeriti della colonia e della patria.

Sotto la loro direzione e in grazia del loro esempio, si sono potute compiere dalle truppe regolari ed indigene opere di viabilità di incalcolabile benefizio per la colonia. »

***

A questo punto azzardai alcune domande sulla situazione politica dell'Eritrea.

Il mio interlocutore sfuggì le domande limitandosi a dirmi:

« Le relazioni nostre specialmente con Ras Mangascià, signore del Tigrè, sono ottime. E poichè i giornali ne hanno già parlato, sussiste di fatto ch'io porto una lettera del Mangascià per Re Umberto. Per il resto, non credo opportuno, mentre sono in Italia a contatto col governo centrale, col quale prenderò accordi per l'indirizzo generale della politica coloniale, di entrare in più minuti particolari, ch'ella del resto a suo tempo potrà riferire esattamente ai lettori del *Popolo Romano*. »

***

Capii che la conversazione era chiusa e ringraziando caldamente il governatore dell'Eritrea, benemerito e valoroso difensore del nome, degli interessi e del prestigio dell'Italia in plaghe lontane e pericolose, mi accomiatai da Lui, contento di poter dare ai lettori notizie confortanti della nostra Colonia e riconfermanti che le mie antiche previsioni, frutto di buona fede e di modesti, ma sinceri studi, non erano giuoco transitorio di schermaglie giornalistiche o esaltazioni lusinghiere di un ottimista impenitente.

Borelli.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Rete Mediterranea — L'amministrazione delle Strade ferrate ha sottoposto all'approvazione governativa i seguenti contratti:

Atto di sottomissione colla ditta Ferrario Luigi di Novara per la costruzione di latrine isolate alla fermata di Bolzano lungo la Gozzano-Domodossola.

Contratto colla ditta Magnani di Natale di Cavà per la costruzione del fabbricato ad uso di rifornitore nella stazione di Bastia.

Preventivo di L. 1000 per la ricostruzione di un tratto di rivestimento della galleria di Santa Domenica al chilom. 201 + 886 92, della Eboli-Metaponto fra le stazioni di Campomaggiore e di Calciano.

Id. id. L. 7,730.33 per lavori d'impianto del servizio di lavatura dei carri bestiame nella stazione di Novi-San Bovo.

Id. id. L. 34,642,70, per provvedere al rifacimento di m. 812,78, di binario e di N. 6 deviatoi del modello H nella stazione di Nizza-Monferrato, lungo la Alessandria-Cavallermaggiore.

Id. id. L. 1400, per la esecuzione di lavori di consolidamento di un tratto di muro contenitore a sinistra del torrente Polcevera presso la stazione di Bolzaneto della Torino-Genova.

Id. id. L. 5,800.00 per l'esecuzione di lavori di consolidamento della trincea dal chilom. 78 + 551 al chilom. 78 + 739 della Roma-Napoli, fra le stazioni di Sgurgola e di Morolo.

Id. id. L. 2,200.00 per rinforzi provvisori e per la successiva ricostruzione del volto e di una parte dei muri frontali del manufatto alla progressiva 41 + 592 della Roma Pisa.

Nuovo progetto per l'impianto di uno scalo pel bestiame al Testaccio e precisamente al chilom. 8 della Roma-Pisa, con annesso preventivo di spesa di L. 1*3,000.

Preventivo di L. 7000 per provvedere al consolidamento della costa montuosa a monte della ferrovia, dal chilom. 30 + 890 al chilom. 30 + 970 della ferrovia Reggio-Castrocucco, fra la fermata di Favazzina e la stazione di Bagnara.

Id. id. L. 4,837.50 per provvedere all'impianto delle condotture dell'acqua del Serino pel rifornitore della stazione di Avellino.

Il Consiglio superiore dei LL. PP., nelle sue recenti adunanze ha approvato i seguenti affari:

Progetto di massima modificato per i lavori di colmamento delle risaie presso Castellammare nella bonifica del Sarno (Napoli).

Id. per la clinica ostetrica-ginecologica nel Policlinico Umberto I in Roma.

Note bibliografiche

Atlantide, poema di Mario Rapisardi, Catania, Giannotta.

Il pensiero del poeta è stato nobile e grande: come già nel *Lucifero* volle combattere una battaglia a difesa della libertà oppressa dai partiti, così con questa *Atlantide* ha voluto combatterne un'altra contro le vergogne e le piccinerie del nostro tempo. Perciò ha immaginato che un uomo onesto, leale, talvolta ingenuo, guidato dall'ideale, attraversi i regni della borghesia, ove può gettare lo sguardo sopra ogni specie di immoralità e di turpitudini, v'incontri faccendieri, banchieri, borsisti, speculatori, avvocati, letterati e letterate, giornalisti, gente d'ogni risma, contro i quali, a dritta e a rovescio, si scaglia senza pietà e senza misura.

Il poeta ha scritto convinto di far ottima cosa, e, invero, dal punto della forma, quest'*Atlantide* è incensurabile: è noto, d'altra parte, che in Italia, forse, oggi nessuno è capace di tornire una strofe come sa il Rapisardi; qui l'ottava, che è costante, non ha confronto che in quella dell'Ariosto. Ma, dal punto dell'arte, c'è molto da discutere.

E' arte, questa, che si compiace del triviale, del volgare, dell'osceno? che si perde a cantare scandali e a immergersi in cose nefande? Non è nemmeno satira, come il poeta ha voluto, bensì satiriasi.

Se il poema avrà lettori non si può dire; ammiratori no davvero.

Vita di F. Cancellieri, scritta da Francesco Sani. Roma, Tip. dell'Orf. di S. Maria degli Angeli.

Giustamente osserva l'A. come il nome del Cancellieri non sia popolare.

Nessuna lapide ricorda la modesta sua abitazione, dove lavorò per tanti anni, e si spense quasi ottuagenario; così pure si cerca invano nella Protomoteca del Pincio il busto del « bell'abate » com'era chiamato in Roma.

A tenerlo per così dire nella penombra hanno contribuito l'indole, la fattura, lo scopo delle opere del Cancellieri, tanto che, scrive l'Ademollo, le opere di questo grande erudito sono note a pochi in Italia, e in Roma stessa non sono conosciute quanto dovrebbero per l'utilità degli studi storici.

Sarà perciò ricercata con interesse questa vita che col corredo di nuovi e pregevoli documenti pubblica ora il prof. Sani di questo letterato fiorito a cavallo dei secoli XVIII e XIX nelle cui opere si risente l'eco lontana di tempi e costumi irrevocabilmente trascorsi.

Mercati italiani ed esteri

Cereali.

A Nuova York i grani invariati a doll. 0,73 1[4, il granturco a 0,52 e le farine extra-state a 2,60 al barile. A Chicago grani e granturchi deboli e a S. Francisco i grani n. 1 sostenuti da doll. 1,07 1[2 a 1,10 al quint. fr. bordo. A Odessa, malgrado le molte domande dall'estero i prezzi dei grani trascorsero da rubli 0,70 a 0,82 al pudo. In Germania, nel Belgio e in Olanda i grani ebbero tendenza a salire, in Austria-Ungheria al contrario, in Inghilterra e in Francia prevalse la incertezza. In Italia i grani oscillarono da L. 19 a 21, il granturco da 12 a 15, la segale da 13,25 a 16,25, l'avena da 16,50 a 17,50 e il riso da 27 a 36. I grani teneri esteri, fuori dazio da L. 14,75 a 16,50.

Caffè.

A Genova si venderono 1600 sacchi di caffè senza determinazione di prezzo.

A Napoli i prezzi correnti sono di lire 226 per il San Domingo, di L. 243 per il Santos, di lire 242 per il Rio lavato, di L. 298 per il Portoricco, di lire 302 per il Moka e di lire 252 per il Guatemala.

A Trieste il Rio contrattato da fior. 97 a 112 e il Santos da 89 a 112, e a Marsiglia il Rio da fr. 101 a 125 i 50 chilogrammi e il Santos da fr. 102 a 109.

Zuccheri

A Genova i raffinati della Ligure-Lombarda venduti a L. 144 al quint. al vagone.

A Napoli i raffinati nostrali da 144 a 145 — A Trieste i pesti austriaci da fior. 21,50 a 23, e a Parigi i rossi di gr. 88 pronti quotati al deposito a fr. 38,75, i raffinati a fr. 112.50 e i bianchi n. 3 a fr. 40,12.

Sete.

A Milano le occorrenze per la fabbrica si manifestarono più intense, e le transazioni per conseguenza, aiutate anche dall'aumento del cambio furono più numerose, senza peraltro recare alcun cambiamento nei prezzi. Le greggie classiche 8[9 vendute da L. 54 a 54,50; dette 9[10 di 1°, 2° e 3° ord. da L. 52 a 47; gli organzini gialli 18[20 a L. 59 e le trame 22[24 di 1° ord. a L. 54.

A Lione fra gli articoli italiani venduti notiamo greggie di 2° ord. 10[12 da fr. 48 a 49 e organzini di 1° ord. 26[28 a fr. 65.

Oli d'oliva.

A Genova si venderono da 700 quintali di oli, e i prezzi con qualche facilitazione furono i seguenti: Bari da L. 97 a 118 al quintale; Romagna da L. 120 a 128; Riviera ponente da L. 97 a 120; i Monopoli da L. 106 a 114, e le cime da macchine da L. 75 a 86.

A Firenze e nelle altre piazze toscane i prezzi variano da L. 110 a 155, e a Bari da L. 95 a 153,25.

Bestiami.

A Bologna i bovi da L. 115 a 130 al quintale morto; i vitelli di latte da L. 70 a 77 per capo e i maiali tempaioli da L. 20 a 30. — A Milano i bovi grassi da L. 120 a 130 al quintale morto; i vitelli maturi con rialzo da L. 105 a 150; i vitelli immaturi a peso vivo da L. 35 a 50 e i maiali grassi a peso morto da L. 110 a 115.

Metalli

A Londra il rame fu quotato a sterline 42,7,6, lo stagno a st. 80, il piombo a st. 9,17,6 e lo zinco a st. 17,5 il tutto alla tonnellata pronta.

A Glascow la ghisa disponile quotata a scellini 42,7 la tonn.

A Parigi consegna all'Havre il rame a franchi 112,50 i 100 chilogrammi; lo stagno a fr. 250; lo zinco a 46,25 e il piombo a fr. 26,25.

A Marsiglia l'acciaio di Francia a fr. 30; il ferro idem a fr. 21; il ferro di Svezia da fr. 28 a 29; la ghisa di Scozia N. e a fr. 10; i ferri bianchi I C a fr. 24 e il piombo da fr. 24 a 25,50.

A Napoli i ferri nostrali da L. 21 a 27 e il piombo da L. 26 a 27,50 il tutto al quintale.

Carboni minerali.

A Genova i prezzi praticati furono di L. 18,50 per Hebburn, di L. 26,50 a 27 per Hasting di L. 27,50 a 29 per Cardiff, di L. 27 per Liverpool e di L. 36 a 37 per Coke Garesfield.

Petrolio.

A Genova il Pensilvania di cisterna quotato da L. 9,50 a 10 al quint. e in casse Atlantic a lire 4,85 per cassa e il Caucaso da L. 8 a 8,50 per cisterna e da L. 3,80 a 4 per le casse il tutto a pronta consegna e fuori dazio.

A Trieste il Pensilvania da fior. 7,75 a 8,50 al quintale.

In Anversa il pronto raffinato a fr. 11 3[8 al deposito.

A Nuova York e a Filadelfia lo Standard White da cent. 5,10 a 5,15.

Prodotti chimici.

A Genova i prezzi praticati furono i seguenti: bicromato di potassa da L. 125 a 128 al quintale al vagone, bicromato di soda a L. 105, salnitro da L. 60 a 65, bicarbonato di soda da L. 21,50 a 22, solfato di rame a L. 45, solfato di ferro a lire 8,75, cloruro di calcio da L. 27 a 28, sale ammoniaca da L. 102,50 a 108, carbonato di ammoniaca a L. 94,50, bicromato di potassa a L. 135 e bicromato di soda a L. 115.

Zolfi.

A Messina gli zolfi greggi sopra Girgenti si quotarono da L. 6 a 6,75 al quint.; sopra Catania da 6,56 a 7,23 e sopra Licata da 6,08 a 6,36 e a Genova i macinati e raffinati da 12,50 a 13,50.

ATTI DEL GOVERNO

R. Marina. — Il ten. di vasc. in posizione ausiliaria Massa Marco Aurelio, chiamato a prestare temporaneamente servizio, ne è dispensato dal 6 corrente.

Gli allievi della 5.a classe della R. Accademia navale sbarcano dalle navi, sulle quali trovansi attualmente, e saranno avviati in licenza senza attendere la data del 6 corr., già stabilita.

— I seguenti applicati di porto di 1.a e 2.a classe sono tramutati: Dogliani Pietro, da Livorno a Cagliari — Pessignana Luigi, da Livorno a Spezia — Setti Ubaldo, da Lerici a Livorno — Grasiani Battista, da Cagliari a Livorno.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Palermo, 1, ore 12,10 — Nella notte scorsa i soliti malandrini, mentre tentavano rubare gli animali domestici del fondo De Puppo presso Lercara, vennero sorpresi da parecchi contadini armati che li inseguirono.

I ladri fecero fuoco sui contadini, ma questi risposero uccidendo uno dei malviventi.

Torino, 1, ore 14,20 — Ieri sera la vicina Agliè, dove villeggia la principessa Isabella, inaugurò festosamente la luce elettrica.

Ebbe luogo una grande festa da ballo.

— Alla villa Genero, sui vicini colli torinesi, ha avuto luogo la festa autunnale dei bambini poveri della città che colà villeggiano per turno.

Vi intervennero la principessa Isabella, le autorità e molti invitati.

Nel teatrino della villa fu recitata dai bambini una commediola; poscia alle cinque ebbe luogo un pranzo di duecento coperti.

Modena, 1, ore 15,30 — Nell'officina meccanica Rizzi, l'operaio quarantenne Alfonso Lugli, mentre passava rasentando una macchina veniva afferrato da una cinghia e travolto nell'ingranaggio riportando lesioni e una commozione viscerale, per la quale è in fin di vita.

Perugia, 1, ore 16,10 — Stamane partiva per Magione il riparto ospedale da guerra, numero 5 della locale sezione della Croce Rossa, con materiali caricati, le carrette di battaglione e il carro di ambulanza di proprietà del sotto comitato perugino.

Col riparto ospedale partivano sedici assistenti e sei graduati compresi i medici, il farmacista e i commissari.

Li accompagnava la presidenza del sotto-comitato locale, il commissario del Comitato centrale cav. Baroncini, e un capitano dello stato maggiore dell'esercito.

Ora partono per raggiungerli la stampa locale e gli altri membri del sotto-comitato.

Magione si prepara a ricevere onorevolmente la Croce Rossa.

Domattina il convoglio tornerà a Perugia ove nei locali di S. Pietro verrà nuovamente impiantato l'ospedale.

Magione, 1, ore 16.2. — Giunti qui dopo una marcia faticosissima, malgrado un tempo pessimo, alle 10 e mezzo venne sollecitamente impiantato il riparto dell'ospedale nei locali delle scuole.

L'accoglienza è stata festosissima.

Il Sindaco, colle associazioni precedute dalla musica salutarono la presidenza del sottocomitato nella persona del comm. Bracceschi.

Gli ufficiali, i commissarii e i militi dimostrarono tutti un'ammirabile energia.

Milano, 1, ore 17,10 — Stamane arrivò qui l'illustre storico Teodoro Mommsen.

— Il comizio socialista è terminato ieri sera a mezzanotte.

Votò un'ordine del giorno di solidarietà coi *Fasci dei lavoratori* siciliani.

Parlò poscia l'avv. Lollini portando il saluto dei socialisti laziali, consigliando però ponderazione e mostrandosi persuaso che il governo non andrà agli estremi per non provocare la reazione.

Livorno, 1, ore 16,20. — Fu ieri comunicato al sindaco comm. Costella il decreto che scioglie il Consiglio comunale e nomina commissario straordinario il cav. Ciuffelli consigliere delegato di questa prefettura.

Il Sindaco radunava subito la Giunta e sbrigava gli affari in corso.

Stamane, alle ore dieci, il Sindaco faceva la consegna dell'ufficio al R. Commissario.

Questi ha pubblicato un breve e patriottico manifesto, chiedendo l'appoggio dei cittadini senza distinzione di partito.

Il Prefetto scrisse una lusinghiera lettera al Sindaco per il modo energico, col quale ha provveduto ai pubblici servizi nelle attuali tristi condizioni sanitarie.

Udine, 1, ore 16,40. — La vicina e graziosa Palmanova festeggia, con grandi divertimenti, il quarto centenario di sua fondazione.

Fu eretta dalla repubblica Veneta, la quale ne aveva fatto un importante fortilizio.

Napoli, 1, ore 19,58. — Questa mattina sono partiti i garibaldini, le Associazioni e le rappresentanze per assistere alla commemorazione di Santa Maria Capua Vetere.

La cerimonia è riuscita benissimo.

Dal Municipio il corteo si è recato fuori della città. Vennero fatti bellissimi discorsi.

Si notavano molti garibaldini ed una rappresentanza dell'esercito.

La città è imbandierata, dappertutto si vedono ritratti dei valorosi, che presero parte alla campagna garibaldina.

Nella Repubblica di San Marino

San Marino, 1. — Stamane, ebbe luogo, fra grande concorso di popolo, la tradizionale cerimonia dell'assunzione dei nuovi Reggenti.

La Reggenza venne assunta per sei mesi dal nobile prof. Marino Fattori e da Pietro Francini.

I disastri delle pioggie.

(S) **Bologna**, 1. — Il fiume Reno è in piena ed a Casalecchio ha superato l'altezza di quella massima avvenuta nel 1889.

Due archi centrali del ponte della ferrovia presso Bologna, della linea di Firenze, sono crollati.

Il servizio dei treni è interrotto.

Teatri ed Arte

Lirica. — Contrariamente a quanto era stato annunziato, la signorina Emma Calvè, non canterà a Parigi nella *Cavalleria Rusticana* e nei *Pescatori di Perle* prima di partire per l'America.

La signorina Tarquini d'Or canterà invece nella *Cavalleria Rusticana*, la parte creata dalla signorina Emma Calvè.

— Nel prossimo carnevale andrà in scena a Trieste l'opera di Wagner, le *Valkirie*.

— Il Principe Reggente Luitpoldo di Baviera ha stanziato un premio di 6000 marchi per la migliore opera tedesca, che verrà presentata ad un concorso.

I concorrenti dovranno spedire le loro opere alla direzione del regio teatro dell'opera di Monaco prima della fine del 1894.

— Il *Journal des Débats* dice che il giovane tenore italiano Pandolfini debutterà all'Opera Comique nella *Cavalleria Rusticana*.

Arte. — Il 5 ottobre si aprirà a Parigi, al palazzo dell'Industria, una interessante esposizione di arte musulmana.

— Il celebre pittore prof. Francesco von Lembach sta eseguendo due ritratti in grandezza naturale del principe di Bismarck.

— Gli scultori Peynet e Caniez hanno ricevuto commissione di eseguire respettivamente le statue dei grandi capitani francesi Turenne e Condé, che verranno poste nello scalone d'onore della Scuola di guerra.

Necrologio. — I giornali francesi annunziano la morte del noto pittore paesista Maria Augusto Flameng.

Era nato a Metz, nel 1843; aveva avuto delle medaglie di 3.a e di 2.a classe nel 1881 e nel 1888. Fra i moltissimi suoi quadri è notevole un *Bateau de pêche à Dieppe*, comprato nel 1881 dallo Stato e che si trova al Museo del Luxembourg.

(N) **Milano**, 1, ore 15,30 — *Festa a marina*, bozzetto lirico in un atto del maestro Gellio Benvenuto Coronaro, premiato nel terzo concorso Sonzogno, rappresentata ieri sera accuratamente al teatro Carcano, fu giudicata una cattiva imitazione mascagnana.

Si bissò però la *barcarola* e il *cicaleccio* delle donne.

IL MONUMENTO A CAVOUR IN ROMA

In fondo alla via *Vittoria Colonna*, ai Prati di Castello, dietro il recinto del cantiere per la fabbrica del Palazzo di giustizia, si vede brillare al sole l'intonaco bianco di un corpo architettonico, che non ha nessun punto di contatto collo stile dell'edificio dell'ing. Calderini.

Chi ha un poco di conoscenze estetiche s'avvede subito che quelle superposizioni di solidi servono ad un monumento e chi ha memoria si ricorda subito che in quel posto deve sorgere il monumento a Cavour, che il prof. Stefano Galletti vinse in un pubblico concorso, al quale presero parte i più forti ingegni d'Italia.

Stefano Galletti è nato a Cento, ma si può dir romano. Qui ha studiato, qui s'è formato e qui ha vinto questo concorso, destinato a segnare il culmine della sua artistica carriera.

Galletti in diverse prove ha rasentato il successo pieno. Nel primo concorso internazionale pel monumento a Vittorio Emanuele riuscì terzo. Ciò servì a rafforzare lo scultore idealista, poichè nel concorso per Cavour, benchè combattuto aspramente, riportò la palma. E la riuscita dell'opera darà ragione al verdetto.

Noi conosciamo le figure modellate da Galletti per eternare la gloria di Cavour.

Là sul culmine, sorretto da un piedistallo festonato e a pilastri, giganteggia Cavour, in piedi, ben piantato, modellato con larghezza di stile e di concetti estetici, che guarda sorridente la creazione sua, Roma riunita all'Italia potente e libera, figurata in un gruppo sottostante che poggia su un piedestallo a guisa d'ara. Ai lati, come a contrafforti del capolavoro politico dell'insigne statista, da una parte siede, col cranio ammantato, il pensiero, dall'altra sta per alzarsi l'azione ridestata dal genio di Cavour. Il pensiero delicato, dalle forme greche; l'azione, figura titanica, michelangiolesca, perchè deve compiere la difficile impresa.

Ecco spiegata tutta la vita, tutta la mira dell'insigne ministro. L'arte è bella ed efficace quando vi si legge a prima vista. Ecco il linguaggio universale, pel quale si richiedono forme semplici, come il vero, ma artisticamente sentite.

Galletti ha intuito la sua missione. L'opera sua è modellata con quella forza, che costringe all'ammirazione. V'è il concetto filosofico, v'è la forma, v'è la vita, senza che l'occhio e la mente siano sturbati da stranezze o da stonature. E quando i pezzi staccati, che ora stanno in gesso al suo studio e in bronzo nello stabilimento Nelli, staranno al loro posto, allora si vedrà che la nostra è pur sempre la terra dell'arte e il giorno dell'inaugurazione del monumento sarà una festa italiana.

Sì, e la deve essere. Il 25° anniversario della breccia di Porta Pia s'appressa a grandi passi. Qual mai più bel modo di glorificarlo, che collo scoprire il monumento di Cavour, di colui che fece proclamare l'Italia unita con Roma capitale?

Il tempo c'è, e a sufficienza. Non è la prima volta che si mette fuori quest'idea, la quale è stata accolta favorevolmente dal pubblico e nelle alte sfere.

Cavour non potrebbe essere meglio festeggiato, ed il giubilo che l'artista ha impresso sulla statua non potrebbe essere in più perfetto modo giustificato.

Fabr...

Per il Pubblico

CALENDARIO

LUNEDI', 2 ottobre — Ss. Angeli Custodi U. Q.

Leva il sole alle ore 5.58 m. — Tramonta alle 5,43 s.
Leva la luna alle ore 9,18 s. — Tramonta alle 0,40 s.

BOLLETTINO METEORICO

1. Ottombre 1893.

Europa pressione bassa Germania, Svizzera 752; elevata Russia centrale.

Italia 24 ore: barometro molto diminuito Nord centro fino nove mill. pioggie forti qualche temporale con venti meridionali.

Stamane cielo coperto piovoso con predominio di venti sciroccali; barometro 752 Milano, Torino, Livorno; 755 Perugia, 761 Napoli, 762 Lecce, Catani.

Mare agitato.

Probabilità: venti meridionali abbastanza forti; cielo coperto.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Milano	16 8	14 5	Roma	26 0	20 0
Venezia	—	—	Foggia	—	—
Torino	16 8	13,0	Bari	23.0	15 0
Firenze	24 6	16 5	Napoli	23,2	18 2
Ancona	21 0	18.0	Cagliari	28 0	20 0
Perugia	23.9	15 3	Palermo	29,2	18 1

Osservazioni estere del mattino, ore 7.

Atene . . Gr.	17 7	Budapest	—	Zurigo . . Gr.	—
Pietroburgo	8 1	Trieste	—	Lugano	—
Mosca	6 1	Madrid	—	Ginevra	—
Odessa	—	Lisbona	—	Costantinop.	19 4
Amburgo	—	Parigi	8 1	Malta	26 1
Praga	—	Nizza	18 8	Algeri	—
Vienna	—	Monaco	—		

LOGOGRIFO

5. Chi mi riceve m'ha sempre gradito.
3 E ch'io fui bella ognuno avrà sentito.
4. Se buoni siamo a tutti gusteremo.
3. Ed anche noi così diventeremo
7. Per i minchion son giorno d'astinenza.
4. Io dai vulcani sorto son veemenza.
5. Piccolo fiore son molto apprezzato
E d'un profumo fino e delicato.

Spiegazione dello Scambio di consonante di ieri:
LIBRO — LITRO.

Martedì 3 ottobre p. v. alle ore 10 1[2 antimeridiane nella Chiesa Parrocchiale di S. Agostino saranno celebrate solenni esequie in suffragio dell'anima di

ANGELINO LANZA

morto in Anzio li 4 settembre corrente.

La Famiglia invita gli amici ad intervenire alla sacra cerimonia.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Il telegrafo in Andorra.

In seguito alle premure del governo francese e, col consenso delle autorità della repubblica di Andorra, è stata testè aperta una linea telegrafica, costruita a spese della Francia, e che congiunge la città francese di Foix con San Juan de Loria in Andorra.

Ma i partigiani della Spagna hanno sollevato le alte grida, dicendo che questo è un primo passo verso l'annessione alla Francia di quella repubblica. Quindi vi è ora grande lotta di partiti nel microscopico Stato.

Per ristabilirvi la calma si prevede che bisognerà o costruire un'altra linea telegrafica che colleghi Andorra colla Spagna, per ristabilire l'equilibrio del potere o distruggere la nuova linea telegrafica colla Francia, come fu fatto nel 1882.

Il viaggio di un operaio italiano.

Il *Fremden-Blatt* riferisce che l'operaio Alessandro Denegri di Genova si era recato a Costantinopoli in cerca di lavoro e, non avendone trovato, credette bene di rimpatriare; ma essendo esaurito il suo piccolo peculio, si decise, malgrado i suoi 52 anni sonati, di fare il viaggio a piedi.

Dopo una marcia di 78 giorni giunse sabato scorso lacero ed affamato a Miacca, presso Fiume.

La polizia ungherese lo soccorse ed adesso lo farà accompagnare al confine italiano.

Tarda giustizia!

Romanzo di R. Gerstaecker

— L'ebreo, che aveva nome Mosè, disse di volermi accompagnare sino al prossimo villaggio dove aveva degli affari da sbrigare, soggiungendo, che la strada attraverso il bosco, dal quale dovevano passare, si faceva meglio in compagnia che soli.

A quanto pareva il paese non gli era nuovo.

Partiti allo spuntar del giorno raggiungemmo dopo due ore di cammino il villaggio e lo attraversammo in tutta la sua lunghezza, essendochè Mosè aveva bisogno di fermarsi proprio nell'ultima casa dal lato opposto.

Strada facendo mi aveva persuaso di comprare il suo orologio, e siccome non ne avevo, ed il prezzo richiestomi non era esorbitante, il contratto fu concluso.

Ah! se avessi potuto immaginare quanto, quell'acquisto mi sarebbe stato fatale!

Lasciato l'ebreo proseguii da solo, e siccome la strada era cattiva e mi sentivo già un poco stanco decisi di fermarmi nel primo paese che avrei incontrato, per fare colazione e riposarmi.

Avanti a me si stendeva un altro tratto di bosco che dovevo attraversare.

Benchè il sole fosse già alto non avevo sino allora incontrato che pochissima gente, due ebrei con una carretta tirata da un magro ronzino, ed un uomo a cavallo che mi era passato innanzi al galoppo senza che io, occupato ad osservare dove mettevo i piedi perchè la strada era piena di pozzanghere, lo avessi specialmente notato.

Appena entrato nel bosco e fattivi pochi passi, mi trovai tutto ad un tratto di fronte ad un viandante, che sembrava esser sbucato improvvisamente da qualche cespuglio.

Questa circostanza non mi sorprese, perchè anch'io, per evitare di affondare nel fango, ero saltato talvolta fra le siepi a destra o a manca della strada.

Era un giovanotto all'incirca della mia età, vestito quasi come un cittadino.

Pareva che gli garbasse assai poco di camminare su quel sentiero pieno di fosse, ed infatti, dopo un minuto, si trovava già sprofondato nella melma sino alla caviglia del piede.

Quando mi avvicinai dandogli il buon giorno, esclamò:

« Caro amico, mi potreste proprio fare un gran piacere, vendendomi quel magnifico bastone ferrato che avete! A voi forse riuscirà andare innanzi senza bastone, mentre io invece sono incapace di proseguire così per questa maledetta strada!

Il bastone lo avevo comprato io stesso nell'ultima città in cui mi ero fermato.

Veramente era un po' pesante, ma non mi sarei deciso ad accondiscendere al desiderio dello sconosciuto, se non mi avesse offerto il doppio di ciò che io lo avevo pagato.

Pensai fra me: la compra dell'orologio ha alleggerito un pochino il tuo borsellino, e non ti manca modo di fornirti un altro bastone a buon mercato nel primo villaggio che trovi, o magari di fabbricartene uno da te stesso col ramo di un albero.

Detto fatto; gli cedetti il mio randello, e siccome andavamo in direzione opposta, ci perdemmo di vista dopo alcuni minuti.

Verso le dieci raggiunsi un casinale di cui non ricordo il nome, mangiai un boccone presso un contadino e vi rimasi circa due ore per riposarmi.

— Anche questa circostanza a tuo favore fu fatta rilevare dal tuo difensore — disse il padre.

— Lo so — replicò Carlo, parlando sempre sommesso. — Ma il Pubblico Ministero sostenne che un uomo, il quale aveva compiuto un simile misfatto poteva benissimo essere costretto a fermarsi, mancandogli la forza per proseguire.

Verso il tocco mi misi di nuovo in cammino, ma la strada si faceva sempre più cattiva, cosicchè avanzavo lentamente assai.

Ad un certo punto mi imbattei in due spaccalegna che mi diedero il consiglio di prendere per una scorciatoia, che avrei trovato un poco più in su, e dove avrei camminato meglio ed abbreviato di molto la strada.

Infatti arrivai presto al sentiero indicato, ma, giunto ad un certo punto, questo si perdeva fra gli alberi, per cui ne presi un altro, mantenendo possibilmente la direzione che credevo giusta, finchè mi fu dato uscire dalla foresta e scorgere a poca distanza un paesotto, verso il quale mi diressi in tutta fretta.

— Ciò pure mi è noto — disse il vecchio. — Dicesti di esserti smarrito...

— Ed è così, babbo — ribattè il giovane. — Avevo deviato assai dalla mia strada, e non appena vidi da lungi un luogo abitato mi rallegrai, perchè sicuro che da lì avrei potuto rimettermi sulla buona via.

Ma appena raggiunsi le prime case — cominciava già ad imbrunire — un gendarme a cavallo mi si fece incontro intimandomi di seguirlo, e.... e il resto purtroppo lo sapete.

Fui accusato di assassinio a scopo di rapina, e tenuto in carcere preventivo per un anno intero. Quanto mai io abbia sofferto in quel tempo, lingua umana non potrebbe esprimerlo!

Finalmente fui trascinato avanti la Corte di Assisie, ed in onta a tutto quanto dissi a mia discolpa, in onta alla parola calda ed eloquente del mio difensore, fui condannato senza misericordia. E adesso... dopo che ho scontato la mia pena... sono libero sì, ma infamato per tutta la vita... un forzato liberato... un miserabile, che tutti sfuggiranno sempre...

E in così dire si nascose il volto fra le mani e tacque.

Nel salotto non si udiva il minimo rumore, persino i fanciulli si azzardavano appena di fiatare.

Quell'uomo pallido, magro, con gli occhi infossati, era il fratello, lo zio, del quale Caterina aveva loro sì spesso parlato...

Il lungo e penoso silenzio fu finalmente interrotto dal vecchio ebanista che, senza guardare il figlio, disse:

— E chi credi tu sia il vero assassino?... se... se veramente tu fosti condannato innocente?

Carlo scattò in piedi con impeto selvaggio.

— Il vero assassino!? — esclamò con voce rauca dall'ira — è quell'uomo che mi ha comprato il bastone!

Questo fu rinvenuto presso il cadavere del povero ebreo, tutto lordo di sangue, ed è con quell'arma che lo sconosciuto gli ha spaccato il cranio.

— Ma non si fecero indagini per rintracciare quell'individuo?

— No — rispose il giovane crollando dolorosamente il capo.

Perchè avrebbero dovuto ricercarlo dal momento che quanto io dissi fu ritenuto pretta invenzione?

Da qual parte sia venuto, dove sia andato, posso io saperlo?

Il seguito in quarta pagina

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 27,2 — minimo: 20,0.

Plebiscito. — Oggi, secondo il consueto, sarà solennizzato il 23° anniversario del plebiscito romano.

Come già abbiamo annunziato, i palazzi capitolini saranno addobbati con arazzi, trofei e bandiere e nella sera illuminati.

I Corpi armati del Comune vestiranno l'alta tenuta.

Alla sera, nelle piazze principali della città, illuminate a *girandoles*, suoneranno i concerti.

Il manifesto del sindaco. — L'assessore Galluppi ha rivolto alla popolazione romana il seguente manifesto:

« Sacro è per noi il giorno, in cui Roma, degna della gloriosa sua storia, affermò innanzi alle genti civili di volere essere ricongiunta all'Italia.

« Il voto della città immortale rispose nobilmente alle secolari aspirazioni degli italiani.

« Per festeggiare anche in quest'anno la ricorrenza del solenne avvenimento, saranno conferite per cura del Comune attestazioni d'onore agli alunni più meritevoli delle civiche scuole.

« E giova che sia così ricordato il giorno, in cui Roma ottenne dalla invocata libertà il bene maggiore: l'educazione civile dei suoi figli. E' principalmente da questa che dobbiamo trarre i migliori auguri per l'avvenire della patria. »

La distribuzione dei premi nelle scuole comunali — Stamane alle 10, presso le varie scuole comunali, si procederà alla distribuzione degli attestati di premio agli alunni delle scuole elementari del Comune che maggiormente si distinsero nel decorso anno scolastico.

Alla cerimonia non potranno assistere che le famiglie degli alunni premiati. Interverranno i soprintendenti scolastici delle singole scuole.

Dall'elenco dei premiati togliamo i seguenti dati statistici sull'andamento delle scuole nel decorso anno:

Scuole urbane maschili e femminili: inscritti 22,794, frequentanti 19,060, esaminati 16,332, promossi 12,148.

Scuole suburbane e rurali maschili e femminili: inscritti 1480, frequentanti 1092, esaminati 684, promossi 470.

Totale: inscritti 24,274, frequentanti 20,152, esaminati 17,016, promossi 12,618.

Stamani dovevano anche essere distribuiti i premi « Giuseppina Menotti » istituiti dal comm. Carlo Menotti a favore delle alunne povere delle scuole in Borgo Santo Spirito e via Cicerone.

Desiderando però l'ufficio d'istruzione che alla distribuzione di questi premi assista la signora Giuseppina Menotti in Giorgi, da cui i premi si intitolano, e non essendovi nelle due scuole locali adatti per riunire le alunne delle scuole stesse, si farà la consegna dei libretti in altro giorno da destinarsi.

Pubblichiamo intanto i nomi delle premiate:

Ottennero il premio di lire 43,40 le alunne:

Bianchi Cristina, della scuola in Borgo Santo Spirito.

Piamonti Elvira, della scuola in via Cicerone.

Inoltre, essendo disponibile la somma di L. 130, proveniente dagl'interessi della cartella suddetta, precedentemente riscossi dal Comune, col consenso del generoso donatore furono, per quest'anno soltanto, conferiti altri otto premi di lire 15 ciascuno, ed uno di lire 10 alle alunne indicate qui appresso:

Zuffi Alberica, Fedeli Delia, Moresi Chiara, Bini Eugenia, della scuola in Borgo Santo Spirito.

Contini Eugenia, Pancaldi Maria, Iannotti Beatrice, Ferranti Giulia, Toni Maria, della scuola in via Cicerone.

Quest'ultima ebbe il libretto di lire 10.

Per una data storica. — Il Comitato per le feste del venti settembre a Porta Pia, nella sua ultima riunione, presieduta dall'on. Gregorio Valle, ha deliberato, per festeggiare con più grandiosità per l'avvenire, il ricordo della Breccia di Porta Pia:

Di promuovere a decoro di Roma, la sistemazione delle strade e delle piazze vicine al terreno divenuto sacro ai valorosi caduti per la patria redenzione.

Erigere un monumento, il quale eterni e simboleggi il fatto, che colla breccia di Porta Pia, Roma si liberò dal dominio teocratico.

Costituirsi in Comitato permanente, onde tener viva la grande solennità fino a che non verrà proclamata festa nazionale.

A discarico del Comitato stesso, si fa noto che le offerte ricevute per le feste del 20 settembre scorso ascesero a L. 1054,05 e defalcate le spese in L. 1108,55 risulta una differenza in meno di L. 54,50.

Per la zecca di Roma — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regolamento per l'ordinamento della zecca di Roma.

Esso determina che al servizio di cassa e di controllo della zecca sarà provveduto con un tesoriere, un controllore e tre aggiunti controllori del Tesoro.

Al ruolo organico dei tesorieri, controllori ed aggiunti controllori, sono aggiunti i seguenti posti: — 1 tesoriere di 4.a classe a L. 4,000 — 1 controllore di 3.a classe a L. 4,000 — 1 aggiunto controllore di 1.a classe a L. 2,700 — 1 aggiunto controllore di 2.a classe a L. 2,500 — 1 aggiunto controllore di 3.a classe a L. 2,000.

Sono soppressi i posti di cassiere, di controllore e di ufficiale contabile.

Il tesoriere ed il controllore della zecca presteranno la cauzione prescritta per le Tesorerie di 3.a classe, gli aggiunti controllori quella di Lire 3,000.

Gli aggiunti controllori, che saranno destinati in servizio della zecca unica, dovranno disimpegnare anche i servizi affidati agli attuali ufficiali contabili.

Gli ispettori del Tesoro, avranno l'incarico di ispezionare la zecca unica per sorvegliarne l'andamento, ed accertare la regolare tenuta delle scritture e, in generale, l'osservanza delle disposizioni che disciplinano il servizio di zecca.

Concorso. — Il ministero della marina, ha deliberato di bandire un concorso di ammissione straordinaria alla classe 5.a e 3.a della R. Accademia navale pei giovani che soddisfino alle seguenti condizioni:

N. 20 posti a pensione gratuita, nella 5.a classe per chi abbia superati favorevolmente gli esami di passaggio dal 2° al 3° anno delle facoltà fisico-matematiche nella R. Università; e sia regnicolo; di buona costituzione fisica e di buona condotta; non sia nato prima del 1° gennaio 1872.

N. 10 posti a mezza pensione gratuita, nella 3.a classe per chi possegga la licenza del R. Liceo o d'istituto tecnico; sia regnicolo, di buona costituzione fisica e di buona condotta; non sia nato prima del 1° gennaio 1875.

Per questo concorso non sono prescritti esami; però se il numero dei concorrenti fosse superiore alle cifre indicate, si darà un esame scritto di composizione italiana, ed altro pure scritto sulle materie scientifiche insegnate nelle Università, nei Licei e negli Istituti tecnici.

Le domande dovranno essere presentate da chi intendesse sperimentare questa prova di concorso non più tardi del 1° novembre venturo, e maggiori schiarimenti al riguardo potranno ottenersi dalla Direzione generale del servizio militare al ministero della marina, o dal Comando dell'Accademia navale a Livorno.

Sport. — Conforme a quanto fu da tempo accennato il signor Eriberto Lodi, campione della Sezione velocipedistica della Società Ginnastica « Roma » ed il signor Carlo Stroscia, campione dell'« Unione Ciclistica Romana » correranno domenica prossima 8 corrente alla pista di Tor di Quinto, l'importante *match* di 100 chilometri.

In tale occasione l'« Unione Ciclistica Romana » ha indetto delle importanti corse che sia per l'adesione già avuta da valenti corridori come pel valore dei premi stabiliti, lasciano sin da ora intravvedere uno splendido successo.

Le iscrizioni, che sono segrete e si ricevono presso la Sede della « Unione Ciclistica Romana » via Quintino Sella n. 48, dalle 9 alle 12 meridiane e dalle 2 alle 5 pom., si chiuderanno irrevocabilmente al mezzogiorno di sabato 7 corrente.

Nuovi sindaci — Sono stati nominati sindaci: Felici Giuseppe, a Norma; Carusi Giacomo, a S. Felice Circeo; Menicozzi cav. Ubaldo, a San Martino nel Cimino, e Frezza Giovanni Felice a Civita-Lavinia.

Pacchi postali — Sino da ieri, 1° ottobre, è stato attivato uno scambio diretto di pacchi postali tra l'ufizio di Genova Porto e le Indie Orientali Neerlandesi.

Per conseguenza, i pacchi diretti nelle Indie Orientali Neerlandesi, che ora s'inoltrano per le vie di Svizzera, d'Austria, di Germania o dei Paesi Bassi, saranno quind'innanzi esclusivamente instradati all'ufizio di Genova Porto, alle seguenti condizioni: — Che per ogni pacco del peso fino a 3 o 5 chilogrammi sia pagata anticipatamente la tassa di lire 5; e che ogni pacco sia accompagnato da due dichiarazioni in dogana.

Belle Arti. — Il 4 novembre saranno riaperte le scuole dell'Istituto di Belle arti per l'anno scolastico 1893-94.

I giovani che desiderano di esservi ammessi dovranno presentare alla Direzione dell'Istituto a tutto il 31 ottobre, la domanda in carta da bollo da cent. 50 corredata dai seguenti documenti:

Licenza elementare conseguita in una scuola pubblica, o in mancanza, dare un esame sulle materie ad essa rispondenti — Certificato di nascita da cui risulti avere il giovane l'età di 12 anni compiuti — Certificato di buona condotta — Certificato medico di innestato vaiuolo — Ricevuta della retribuzione di L. 30 pagata alla ricevitoria delle imposte.

Alle dette scuole sono ammesse anche le donne.

Gli studiosi che intendono di frequentare la scuola libera del nudo, dovranno presentarsi alla segreteria dell'Istituto per esservi iscritti e conformarsi alle disposizioni che la reggono.

Le inscrizioni, infine, di coloro che desiderano di frequentare il corso di disegno di macchine ed elementi di cinematica, necessario per l'ammissione agli esami di abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche e normali, saranno aperte a tutto novembre p. v.

Alla memoria di Cesare Lucatelli. — Ieri, alle 5 pom. un numeroso gruppo di cittadini, insieme ai rappresentanti del « Circolo Monarchico Universitario, Circolo Savoia, Circolo V. E., Fratellanza Militare Italiana » ed altre Associazioni, intervennero a Campo Verano e si recarono a deporre sulla tomba del martire Cesare Lucatelli una corona d'alloro con nastro nero su cui era la scritta: « I liberali monarchici a Cesare Lucatelli. »

Era presente il fratello del Lucatelli stesso, Annibale. Deposta la corona, pronunziò vibrate e patriottiche parole l'avv. cav. Quirico, rendendo omaggio alla memoria del Lucatelli, rivendicandone al partito monarchico la nobile figura e riaffermandone i veri ideali che si rivelano nelle ultime parole pronunciate dal martire salendo il patibolo: « Viva Vittorio Emanuele, Viva l'Italia! »

Rispose, commosso, ringraziando Annibale Lucatelli, il quale ricordò la fede del martire, suo fratello, nella Casa di Savoia.

Alle 6 pom. aveva termine la patriottica cerimonia.

La musica in piazza Colonna — Il *Messaggero* di ieri se la prende con la Questura perchè — dice lui — ha fatto sospendere, per ieri sera, il concerto in piazza Colonna.

Il *Messaggero* è troppo vecchio del mestiere per non sapere — ciò che del resto annunziammo fin da ieri mattina — che col 30 settembre cessano i servizi serali.

Ogni anno si è fatto così, ed è strano davvero che proprio ora ci si trovi a ridire.

Nozze d'oro — I genitori del nostro collega Narciso Borgognoni, cronista del *Messaggero*, hanno celebrato ieri le nozze d'oro. E' stata tutta una giornata di festa, che essi hanno trascorsa lietamente tra i figli e i nipoti.

Agli auguri affettuosi di questi, noi aggiungiamo i nostri voti cordiali.

Giardino di acclimatazione — L'apertura al pubblico del Giardino di acclimatazione, a Villa Borghese, che doveva aver luogo ieri, è stata rimandata ad altro giorno da destinarsi.

Condoglianze. — L'« Unione Ciclistica Romana » ha mandate le proprie condoglianze alla famiglia del defunto Tassignac, il forte campione del velocipedismo francese.

In Vaticano. — Ieri mattina il Papa celebrò la messa nella sua cappella privata, innanzi ad una cinquantina di persone, che poi ammise in udienza speciale.

Dopo la messa il Papa recitò il rosario, assistito dai suoi cappellani segreti.

— E' tornato in Roma monsignor Radini Tedeschi, presidente del Comitato esecutivo delle feste giubilari, ed ha subito ripreso il lavoro per la organizzazione dei ricevimenti dei pellegrinaggi.

E' pure tornato il comm. Filippo Tolli, un altro membro del Comitato.

— Il Papa ha nominato cavaliere di S. Silvestro il dott. Luigi Salucci, addetto ai palazzi apostolici.

— L'Unione cattolica italiana ha indetto un pellegrinaggio all'altare della Madonna del Rosario in S. Pietro in Vaticano per le domeniche 8, 15 e 22 ottobre corrente.

In piazza Colonna — Ecco il programma che verrà eseguito questa sera, dalle 8 1\|2 alle 10, dal concerto comunale:

1. Gabetti, Marcia reale — 2. Meyerbeer, « La Stella del Nord » sinfonia — 3. Verdi, « Aida » finale 2° — 4. Rossini, « Guglielmo Tell » sinfonia — 5. Millocker, « Laura » Valtzer.

Salute pubblica — Anche ieri fu denunziato all'Ufficio municipale d'igiene un caso di malattia sospetta in persona del carrettiere Di Stefano Domenico, dimorante nella tenuta di Ponte Fratta, fuori porta San Paolo.

Il disgraziato era stato ricoverato all'ospedale di S. Spirito. Di là, fu trasportato al Lazzaretto in gravissimo stato.

Il vento di ieri. — Ieri mattina, si sviluppò su Roma un fortissimo vento di scirocco, che scoperchiò alcuni tetti, rovesciò qualche camino e mandò per aria moltissimi vasi. Conseguentemente si ebbero a deplorare alcune disgrazie.

In via Portico d'Ottavia, una persiana, strappata dai cardini, precipitò nella via, fratturando una gamba a certa Bondi Celeste e ferendo alla testa l'industriante Moscato Giacobbe. Entrambi furono trasportati in stato piuttosto grave all'ospedale.

Anche in via Urbana, un vaso, staccatosi dal davanzale di una terrazza, piombava sulla strada, colpendo certa Toncini Giustina, che riportò una lesione al braccio destro.

Al Campidoglio caddero parecchie grondaie.

Il ragazzo Coltellacci Marco, di anni 12, in via Leopardi fu colpito da una tegola.

Ferito da un mortaretto. — La festa di ieri a Morolo è riuscita fatale al contadino Giovanni Gabrielli, appena quindicenne.

Mentre, in sogno di giubilo, sparava alcuni mortaretti, improvvisamente uno di questi gli scoppiò fra le dita. La mano destra ne fu asportata di netto; e il povero ragazzo ne ebbe anche gravi ustioni al petto e alla faccia.

Lo stato suo è piuttosto grave; un mese non basterà a sanare le piaghe, prodottegli dalla polvere.

Una spoletta che esplode. — Ad Aspra, nella nostra provincia, il ragazzo Majoni Federico, di anni 13, trovò, in un campo, una spoletta da granata, che gli esplose in mano, cagionandogli una ferita guaribile in 15 giorni con riserva.

A colpi di revolver. — L'ingegnere Decio Oberholtzer, romano, passeggiava ieri, in piazza Esquilino, insieme con la signora Albina D'Ottavi, maritata al pasticciere Loreti, che ha il negozio in via Nazionale. Ad un tratto si vide avvicinare da un individuo, che a bruciapelo gli esplose contro quattro colpi di revolver. Era il Loreti, il quale, avendo concepito qualche sospetto, li aveva seguiti. L'ingegnere, a sua volta, estrasse il revolver, e ne sparò due colpi. Anche questi andarono a vuoto.

La signora venne meno. Le guardie, accorse subito, condussero in questura il marito e l'altro.

Ferimento grave. — Ieri, all'angolo formato dal viale Manzoni e da via Emanuele Filiberto, vennero a rissa certi Agostino Michelangeli e Tommasetti Ercole, per motivi non ancora ben specificati. Il Michelangeli ebbe un colpo di chiodo al fianco sinistro, che gli produsse una ferita per la quale versa, all'ospedale, in pericolo di vita. Il feritore, datosi alla fuga, è tuttora latitante.

Contro un usciere. — Nella località Colonnetta, presso Moriupo, fu trovato ieri boccheggiante e gravemente ferito Antonio Locatelli, usciere della pretura di Castelnuovo.

Era stato proditoriamente percosso da colpi di accetta, mentre, per causa delle funzioni, vi si recava.

Il povero Locatelli è in pericolo di vita.

Come presunto autore del delitto è stato arrestato Giuseppe di Mattia, sul quale pesano gravi sospetti.

Una disgraziata. — Alle 11 ant. di ieri, certa Tinto Marianna, di anni 56, da San Lorenzo in Campo, domiciliata all'Arco di Santa Margherita, n. 1, p. 1°, uscita di casa recossi nel cortile dello stabile, in via dei Cappellari, n. 1, e là segossi la gola con un rasoio.

Soccorsa, fu trasportata all'ospedale, dove venne giudicata in pericolo di vita.

Da più mesi la Tinto dava segni evidenti di pazzia. La disgraziata diceva si perseguitata da persone che la volevano uccidere.

Furto simulato? — Il tabaccaio Silvestro Brunelli, che ha negozio in piazza Vittorio Emanuele, 138, denunciò alla polizia che ignoti ladri, mediante scasso, entrarono, nottetempo, nella tabaccheria, dove rubarono 11 bottiglie di liquori, dei sigari, 200 lire fra argento e biglietti, ed altro. Ma la Questura, fatte le relative indagini, riportò la convinzione che il furto fosse simulato ed ha proceduto all'arresto del Brunelli.

Porto d'arma proibita. — Nella notte scorsa, al vicolo della Campanella, furono arrestati, per porto d'arma proibita, certo Truffelotti Ernesto e Casini Pinto.

Che schiaffo! — Giuseppe Cardilli non deve sapere che « di spregio degno se stesso rende chi pur nell'ira la donna offende. » Venuto a litigio con Marta Coletti, trascinato dallo sdegno, le lasciò andare un manrovescio così potente che la disgraziata cadde per terra, ferendosi abbastanza gravemente alla testa.

Prof. Parisotti, oculista, via Arenula, 97, p. 2°. Dalle 11 alle 12 e dalle 3 alle 5.

Le seterie, lanerie, velluti ecc. — Ultime novità di Parigi si comprano vantaggiosamente nei magazzini S. di P. Coen e C. Tritone Nuovo, n. 37 al 40.

Grande vendita mobilia. — *Stamane alle ore 10.* Piazza Oratorio S. Marcello n. 75, palazzo Sciarra, si vende tutta la mobilia di 6 stanze.

Il Perito: *Palomba.*

Piccola Cronaca di Roma

Un conforto non lieve in mezzo alla guerra accanita ed interessata colla quale si vorrebbe screditare lo sciroppo di Pariglina del dott. Mazzolini di Roma è il ricordare che fin dal principio della sua invenzione le grandi celebrità medico-chirurgiche lo hanno prescritto ai loro clienti. Ancora palpitano di attualità le ricette dei compianti professori Mazzoni e Ceccarelli che il Mazzolini gelosamente custodisce. — Queste celebrità medico-chirurgiche rapite testè alla scienza ed all'arte prescrivevano largamente la Pariglina del Mazzolini a tutti i loro clienti (che erano moltissimi) e che avevano bisogno di depurare il sangue. Chi il crederebbe, il Mazzoni sul principio della sua carriera non era l'amico il più sviscerato della Pariglina, ma appena fece parte della Commissione incaricata dal governo per esaminare quale dei due depurativi dei due Mazzolini fosse migliore, si convinse della sua superiorità e della sua efficacia come appare dal documento officiale ed insieme agli altri componenti della Commissione non solo gli accordò la medaglia d'oro benemerente, ma, come si disse, la raccomandò nell'uso. Il giudizio al colto pubblico. Gli uomini grandi avanti la verità dei fatti abbandonano i pregiudizi e le loro cattive prevenzioni e resistono in seguito ad ogni maligna insinuazione. Si vende a L. 8 la bott. Dimandare Sciroppo di Pariglina del Mazzolini di Roma, a scanso di dannosissimi scambi.

Dott. G. Nuvoli. — Malattie dell'orecchio, gola e naso. Consultazioni private dalle 11 ant. alle 5 pom. — S. Nicolò da Tolentino 23 C.

TEATRI DI ROMA

Nazionale. — Nella rappresentazione diurna di ieri, lo Zerri, sotto le vesti di *Papà Martin*, seppe ritrarre in modo meraviglioso il carattere del facchino del porto — una parte che ha segnato oramai per lui innumerevoli successi.

Ma una vera battaglia artistica fu data dalla compagnia Pavoni-Lombardi nella *Dora*, il capolavoro del Sardou, una battaglia che si riassume in una vittoria piena e completa per tutti gli artisti.

Il Lombardi, il De Riso, il Morelli, specialmente nella scena famosa del finale del terz'atto, trascinarono gli spettatori alla commozione e all'applauso, e la sig.na Pavoni, particolarmente, in tutto il quarto atto, trovò tali momenti di passione, di slancio e di energia, da non far rimpiangere in alcuna maniera le splendide esecuzioni che di questo potente lavoro — che può dirsi la prova del fuoco per chiunque si attenti ad affrontare il ruolo di prima attrice — ci hanno dato le migliori artiste che abbia vantato e vanti il teatro italiano.

Alla fine del quarto atto il pubblico volle l'attrice gentile per tre volte al proscenio.

Stasera *Il Cantico dei Cantici* e *Facciamo divorzio.*

Valle — La compagnia Lina Novelli, Zoppetti e Nipoti con l'*Andreina* di Sardou esordì iersera felicemente in questo teatro.

Avremo tempo di occuparcene come si deve.

Intanto annunciamo per stasera *Le bomboniere*, ed in settimana *L'organetto*, bizzarria comica in 3 atti di Vores e Agreus.

Quirino — Teatro affollatissimo nelle due rappresentazioni, specialmente nella serale nella quale si ripetè la *Traviata* che fruttò applausi a tutti gli esecutori.

Questa sera beneficiata della signora Cisterna colla *Traviata.*

Dopo il secondo atto la seratante canterà *L'afflitta*, melodia di Luigi Maldura.

Domani altro spettacolo d'onore; quello di Carlo Cartica.

Metastasio — In entrambe le rappresentazioni date dalla compagnia Restaldi e Dionigi, non vi fu molto pubblico è vero, ma sufficiente per un debutto; platea, galleria e lubbione erano quasi completamente occupati.

L'emozionante dramma *Gli esiliati in Siberia* fu recitato con molta cura, gli applausi si ripeterono ad ogni fine di atto.

La maschera dello stenterello Dionigi cantò con grande disinvoltura degli stornelli riflettenti i fasti recenti destando così schietta ilarità nel pubblico.

Stasera replica degli *Esiliati in Siberia* e quanto prima *I Martiri del lavoro* ovvero *Roma che piange* e *Roma che ride* interessante dramma di A. Novelli.

Nuovo Sferisterio — Oggi il Mazzoni Giulio dà il suo spettacolo d'onore.

Il Mazzoni giuocatore forte e sicuro, dal colpo vibrato, preciso avrà indubbiamente speciali feste.

Due sono le partite destinate per oggi e così ripartite: la prima con due trampolini fra il Frullani, Banchini, Marini (rossi), e Silli, Berardi, Moggi (turchini). La seconda con tre trampolini con cordino in aria fra Mazzoni e Ziotti e Frullani e Banchini.

— Al solito trattenimento festivo del ***Politeama Romano*** (Trastevere) ieri presero parte, applauditi, la signora M. Onorato e i signori Carocci, Benvenuti, Chiesa e Lupi, i quali rappresentarono, con molta verità e naturalezza, il noto bozzetto: l'*Ordinanza* e la brillante commediola: *Un matrimonio occulto.*

Il ***Circolo Centrale Romano*** in via Volturno, con una festa riuscita splendida, inaugurò iersera le veglie invernali. ***Fabr...***

SPETTACOLI D'OGGI.

Nazionale — *Facciamo divorzio*, ore 9.
Valle — *Le Bomboniere*, ore 9.
Quirino — *La Traviata*, ore 9
Metastasio — *Gli esiliati in Siberia* - ore 9.
Sferisterio Ballestiano — Giuoco del pallone - ore 5.

Orti di Musto Severo. Spettacolo vario. Ingresso libero

DIFFIDA.

L'*Impresa Generale di Pubblicità con Tipografia Economica* (Corso 307, Roma) fa noto per ogni effetto di legge che il *Sig. Cav. Giuseppe Brown* ha cessato di appartenervi in qualsiasi qualità ed a qualunque titolo e che non mantiene con essa più alcun rapporto.

Restano perciò diffidati i Sig.ri Clienti che qualunque pagamento fatto nelle mani del Cav. Brown non sarebbe ritenuto valido.

Ultime Notizie

L'on. Giolitti sarà di ritorno in Roma mercoledì mattina.

Il signor Billot, ambasciatore di Francia presso il Quirinale, è tornato ieri a Roma, ossequiato alla stazione dal personale dell'Ambasciata.

Il sottosegretario della Guerra, generale Carenzi, è partito per Pisa.

Ieri ha fatto ritorno in Roma il comm. Pellizzari, capo di Gabinetto del ministro dell'interno.

Credito fondiario.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario, nella sua ultima tornata, ha deliberato la concessione di varii mutui per la complessiva somma di L. 1,200,000, rilevando con viva soddisfazione che per tutti i mutui finora definiti, e che superano i 18 milioni, l'arretrato per semestralità ascende appena a L. 6,500.

Per la difesa della salute pubblica.

Dal fondo di riserva per le « spese impreviste » è autorizzata una prelevazione di lire cinquantacinquemila, da portarsi in aumento per L. 25,000 al capitolo 48: « Sussidi per provvedimenti profilattici ai Comuni e per la istituzione di condotte veterinarie » e per L. 30,000 al capitolo 54: « Lavori di riduzione e di miglioramento e provviste per le stazioni sanitarie », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, per il corrente esercizio.

Il decreto relativo sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Nelle Prefetture

Menzinger cav. Vittorio, consigliere di prefettura a Napoli, nominato primo segretario al ministero dell'interno; Varriale dott. Michele id. a Catanzaro id. id.

Galeotti dottor Amedeo, consigliere, da Roma a Bergamo.

Pettinati cav. Carlo, consigliere, da Ferrara a Rovigo.

Guzzi cav. Giuseppe, segretario a Lecco, collocato a riposo.

Nelle Questure.

Martelli cav. Ernesto, nominato Questore di Livorno.

Stagni Attilio, ispettore, da Forlì a Napoli; Siniscalchi Giovanni id. da Napoli a Palermo; Rossi Alessandro, id. da Venezia a Forlì; Veronesi Romeo id. da Firenze a Genova.

Amministrazioni comunali.

Con recenti decreti sono stati disciolti i Consigli comunali di Farindola (Teramo), Onani (Sassari), Montecelio (Roma) e vennero nominati rispettivamente regi Commissari Pinna Carboni Giovanni, Saraceni Giuseppe e Perret Ernesto.

R. navi armate.

Il 30 corrente l'*Italia*, l'*Iride*, l'*Euridice* sono partiti da Napoli e giunte a Pozzuoli; l'*Ercole* è giunto a Napoli; il *Flavio Gioia*, e l'*A. Vespucci* sono partiti da Tangeri per Gibilterra; il *Tevere* è giunto a Spezia.

Il cholera a bordo.

(S) **Napoli**, 1. — Essendosi verificati alcuni casi di cholera a bordo dell'*Affondatore* e dell'*Italia*, queste RR. navi sono state inviate all'Asinara per le disinfezioni prescritte. E' stato sospeso l'invio della squadra a Taranto.

INFORMAZIONI ESTERE

Fra Imperatori.

Ritornando a Berlino l'Imperatore Guglielmo ha spedito da Oderberg all'Imperatore Francesco Giuseppe il seguente telegramma:

« A S. M. l'Imperatore d'Austria in Vienna

« Col sentimento della più calda gratitudine per la grande bontà ed amabilità che hai avuto di nuovo per me, e sotto la fresca impressione d'ammirazione per le eccellenti operazioni del tuo esercito, lascio il tuo paese. Passando il confine mi sento spinto a ripeterti questo ed a mandarti ancora una volta i miei sinceri e cordiali auguri per te, per la tua famiglia, per il tuo paese e per il tuo esercito.

« **Guglielmo** ».

Francia e Russia.

(N) **Parigi**, 1, 11 ant. — Il *Figaro* annunzia che, dietro domanda dello Czar, una nave da guerra francese stazionerà a Copenaghen, residenza attuale dello Czar, durante il soggiorno della squadra russa a Tolone.

(N) **Berlino**, 1, 9 [illegible] — Si ha da Pietroburgo che quella [illegible] ha proposto al Comitato della stampa parigina di destinare una parte dei fondi raccolti per le feste franco-russe a beneficio delle vittime del naufragio della corazzata russa Russalka.

(N) **Parigi**, 1, 5,48 pom. — L'informazione del *Figaro* che una nave francese stazionerà a Copenaghen durante il soggiorno degli ufficiali russi in Francia non è completamente esatta.

La verità è che due incrociatori francesi, incaricati di una missione nei mari del Nord e del Baltico per studiare le distanze fra i porti, andranno, durante la missione, a salutare lo Czar a Copenaghen.

La Francia nel Siam.

(S) **Bangkok**, 1. — L'accomodamento definitivo della questione franco-siamese è stato concluso oggi.

Il trattato sarà firmato il 8 corrente.

FRANCIA

Una falsa chiacchiera.

(S) **Parigi**, 1. — E' ufficiosamente smentita la voce che gli addetti militari esteri siano stati male accolti alla rivista di Beauvais, la quale chiuse le grandi manovre dell'esercito francese.

La lotta per il lavoro.

(N) **Parigi**, 1, 11 ant. — Una certa agitazione regnava fra gli operai ferroviari del dipartimento dell'Eure, in seguito alla notizia che dovessero venire molti operai italiani.

L'agitazione è ora calmata dietro la promessa della Società di non prendere al servizio operai stranieri.

GERMANIA

Corriere di Berlino.

(N) **Berlino**, 1, 2,40 pom. — La *Norddeutsche* annuncia che finalmente si presenterà un progetto di legge per il ristabilimento dell'appello (adesso non c'è appello) per le sentenze correzionali, nonchè per l'indennizzo alle vittime di errori giudiziari, accelerando anche la procedura pei delinquenti colti in flagrante, secondo l'esempio inglese.

— Lo stesso giornale dice che l'Imperatore ed il principe di Bismarck non si scambiarono che i dispacci pubblicati.

Ciò che fece nascere l'equivoco circa la quantità dei dispacci scambiati fu che ne corsero molti fra il medico privato dell'Imperatore ed il dottor Schweninger, medico del principe di Bismarck, circa la questione se lo Schweninger avesse o no l'obbligo di informare l'Imperatore della salute del suo ammalato.

E' opinione generale che il dottor Schweninger, nella sua qualità di professore di Università, fosse obbligato ad obbedire.

I negoziati colla Russia.

(N) **Berlino**, 1, 2,20 pom. — Il consiglio dei periti tecnici, prima di sciogliersi, ha nominato una commissione che sederà in permanenza, durante la conferenza doganale russo-tedesca.

La Commissione ha l'incarico di rispondere a tutti i quesiti che durante le trattative potessero porle i delegati tedeschi, convocando all'occorrenza il consiglio plenario dei periti tedeschi.

AUSTRIA-UNGHERIA

L'Imperatore nel Tirolo.

(S) **Innsbruck**, 30. — L'Imperatore visitò l'Esposizione e vari istituti pubblici, accompagnato dal ministro dell'istruzione pubblica, barone Gantsch.

L'Imperatore è partito per Vienna, stasera, fra entusiastiche acclamazioni della popolazione.

Fu pubblicata una lettera autografa dell'Imperatore.

In essa l'Imperatore rileva con calde parole la impressione profonda provata in questi giorni di festa e la sua soddisfazione pei progressi visibili nel lavoro pacifico. Egli termina, ringraziando il paese intero e tutti coloro che contribuirono a procurargli una vera gioia.

AMERICA MERIDIONALE

Cose dell'Argentina.

(S) **Rosario**, 1. — I coloni svizzeri e tedeschi appoggiano gli insorti. I combattimenti continuano.

(S) **Buenos-Ayres**, 1. La corazzata *Independencia* catturò a Rosario una corazzata insorta. Gli insorti resistono.

Roca è partito per assumervi la direzione delle truppe del Governo.

(N) **Parigi**, 1, 11 ant. — Si ha da Buenos-Ayres che il giornale *Argentinische Tageblatt* cessò le sue pubblicazioni e che il suo direttore è stato arrestato.

(S) **Washington**, 1. — Un dispaccio del ministro degli Stati Uniti a Buenos-Ayres dice che sono avvenute parecchie sommosse, ma che queste sono senza importanza.

Soggiunge che il governo domina la situazione e che nessun avvenimento grave è da temersi.

L'insurrezione nel Brasile.

(S) **Rio-Janeiro**, 1. — Venne ripreso il bombardamento della città.

Notizie varie.

Per gli emigranti in America.

(S) **Hâvre**, 1. — Si conferma che le Compagnie di navigazione francesi *Transatlantique* ed *Chargeurs réunis*, rifiutano l'imbarco degli emigranti italiani pel Brasile, pel Plata e per gli Stati Uniti.

La salute pubblica.

(S) FRANCIA — **Parigi**, 1. — Ieri a Brest si ebbero 8 decessi di cholera. Tuttavia la situazione migliora.

(N) SPAGNA — **Madrid**, 1, 11 ant. — Si ha da Bilbao che ieri nella provincia di Biscaglia vi sono stati 19 decessi di cholera.

Una caduta fatale.

(S) **Budapest**, 1. — Il vice-presidente della Camera dei deputati, Bokros, è caduto dall'apertura dell'ascensore, al secondo piano della propria abitazione, ed è rimasto morto sul colpo.

Movimento della navigazione.

Il *Bisagno*, della N. G. I., da Bombay, è giunto ad Aden ed ha proseguito per Alessandria, Napoli e Genova.

Mercato di Roma.

LISTINO OFFICIALE delle MERCI

Roma: dal dì 24 al dì 30 settembre 1893

ARTICOLI	Unità	Minimo	Massimo
Bovi e vacche naz. stramo (f. d.)	K.	1 15	1 30
Bovi e vacche da erba f. d.	»	1 05	1 15
Bovi e vacche di Sardegna »	»	1 05	1 15
Vitelli da latte (f. d.)	»	1 65	1 80
Vitelli di campagna »	»	1 50	1 65
Grano tenero nuovo P. Romana 1.	Quint.	— —	—
Grano id. id. 2.	»	16 50	10 —
Grano tenero Ferentino 1. q.	Quint.	12 —	12 50
Granone id. id. Prov. 1. q.	»	9 —	9 50
Farinella di granone di Napoli f. d.	»	17 —	17 50
Farinella di granone nostrale	»	16 50	17 —
Avena f. d. 1. q.	»	16 —	16 35
Avena id. 2. q.	»	15 —	15 50
Orzo da birra	»	14 —	14 50
Lupini	»	10 —	10 50
Fava grossa fuori dazio	»	12 —	12 50
Fava mezzana »	»	18 —	19 50
Favine nuove	»	17 50	18 —
Fagioli grossi	»	24 —	25 —
Fagioli mezzani	»	26 —	29 —
Fagiolina	»	32 —	31 25
Ceci grossi	»	31 —	33 —
Ceci mezzani	»	24 —	25 —
Lenticchie 1. q.	»	44 —	46 —
Lenticchie 2. q.	»	38 —	40 —
Lenticchie di Napoli	»	20 —	27 —
Farro	»	30 —	32 —
Farricello	»	34 —	34 —
Burro dell'agro romano	»	340 —	— —
Burro di Milano 1. q.	»	[illegible] —	— —
Burro di Reggio Emilia	»	295 —	— —
Uova in partita dazio compreso	Cento	6 50	6 —

Visto: Il Deputato di Borsa

Per il Presidente
della sezione sindacale dei mediatori di merci
GIOACCHINO BERTI

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile.

Tarda giustizia!

Talvolta mi pare che fosse lo stesso individuo passato poco prima a cavallo di gran carriera, ma non potrei giurarlo.

— E che aspetto aveva?

— Qui appunto sta il guaio — replicò il disgraziato con un filo di voce — anche i giudici mi esortarono a fare un'esatta descrizione di quell'uomo ed io non ne fui capace.

Sono convinto, convintissimo, che se lo incontrassi anche adesso, dopo tanti anni, lo riconoscerei immediatamente fra mille e mille, tanto i lineamenti della sua fisonomia mi sono rimasti scolpiti, direi quasi, nell'anima; ma precisare il colore dei suoi capelli, dei suoi occhi, dare i minuti ragguagli della sua persona e del suo vestiario, non mi fu possibile.

Per mia sventura non ebbi mai l'abitudine di osservare la gente con attenzione.

— Ma se dici che lo riconosceresti fra mille, dovresti puranche poterlo descrivere — disse il vecchio con piglio severo.

— Sembrerà strano, babbo, ma purtroppo è così!

Posso asserire soltanto che era ben vestito, molto meglio di me e che era calzato in modo tutt'altro che adatto per camminare su delle stradaccie di campagna.

Del resto, il nostro incontro fu cosa istantanea e siccome lui andava a Levante ed io a Ponente, dopo cinque minuti ci perdemmo di vista.

Che interesse poteva avere allora per me quell'uomo, trovato per caso, e che in vita mia probabilmente non avrei mai più riveduto?

Il vecchio Handore ascoltava attentamente e diceva a sè stesso che tutto quanto esponeva suo figlio era possibile e verosimile.

All'infuori dell'orologio egli non possedeva al momento del suo arresto che una meschina somma di denaro e la prova principale sulla quale si basava l'accusa era precisamente quel malaugurato bastone, che nell'osteria ove aveva pernottato con l'ebreo, tutti avevano veduto fra le sue mani.

Ma ammesso pure che il caso rimettesse un giorno sulla sua via quello sconosciuto, potrebbe egli giurare dopo tanti anni sulla sua identità?

E se anche lo potesse, in qual modo provare che l'assassino era proprio lui?

Durante il lungo racconto dello zio i fanciulli non si erano mossi, ed avevano assistito al colloquio tra i genitori e quell'uomo sparuto, inconsci di tutta la gravità dell'argomento ma pur comprendendo per istinto che dovevano tacere e starsene tranquilli.

Quando però alle ultime parole del giovane successe il silenzio, il piccolo Max si rammentò del suo stomaco, e tirando la zia per la sottana:

— Caterinuccia, si va presto a desinare? — disse con malagrazia, mostrandosi stanco di aspettare.

— Il bambino ha ragione — rispose il nonno, che lo aveva udito. — Porta in tavola la zuppa — soggiunse, volgendosi alla figlia maggiore — anche i garzoni avranno ormai appetito.

La fanciulla uscì dal salotto per eseguire l'ordine ricevuto, e appena allora gli sguardi di Carlo si fissarono sulla sorellina e sul ragazzino, che fino a quel momento non aveva punto osservati.

— Quella è la piccola Barbara? — domandò contemplando la ragazza con gli occhi pieni di lacrime. — Dio mio! non si reggeva ancora in piedi quando sono partito! E quell'omino il non lo conosco affatto!

— E' Max, il figlio di tua sorella Elisabetta, morta nel metterlo al mondo, e che da due anni vive insieme a noi.

— Vieni qua, piccolo Max, non vuoi dare la mano a tuo zio?

— No — gridò il bambino — tu mi fai paura.

E in così dire si rifugiò presso la nonna, nascondendole in grembo la sua faccina rosea e paffuta.

— Ma tu, Barberina, non ti rifiuterai di abbracciarmi?

La piccina si ritrasse parimenti indietro spaurita, portandosi le mani sulla schiena per timore che il fratello potesse afferrarla.

Il giovane emise un gemito doloroso, e, chinando il capo a terra, mormorò sottovoce in modo appena intelligibile:

— Povero me, povero me!

— Barbera, abbraccia tuo fratello — disse la madre con accento di preghiera.

— No, non voglio! — rispose la fanciulla indispettita.

— E perchè non vuoi, figlia mia?

— Perchè i garzoni dicevano questa mane che è un assassino e viene dalla galera!

— Barbera, taci per l'amor di Dio! — esclamò spaventata la madre.

In quel momento Caterina entrava appunto con la zuppiera in mano, contraffatta in volto e pallida come una morta.

— Hai chiamato i lavoranti? — disse il vecchio.

— Sì, babbo... ma... ma... Mi hanno detto di portar loro il pranzo nel laboratorio.

— Nel laboratorio? E perchè? — domandò l'ebanista.

Carlo, disperato, si lasciò cadere su di una sedia presso la tavola, stringendosi convulsamente il capo fra le mani.

Il vecchio si morse le labbra a sangue. Nell'impeto dello sdegno stava per pronunciare una parola molto dura, ma si trattenne.

— Va bene — soggiunse dopo una breve pausa, della quale aveva avuto bisogno per ingoiare l'amara pillola — per oggi porta loro il desinare nell'officina... Domani poi...

Ed interrompendosi si avvicinò al figlio, che rimaneva immobile, accasciato ed avvilito con la testa fra le mani.

— Carlo! — esclamò d'un tratto sottovoce.

Il giovane non si mosse.

— Carlo! — disse più forte.

Il disgraziato sollevò timidamente il capo.

Il vecchio gli stese le braccia.

— Babbo! gridò il giovane scattando in piedi e precipitandovisi.

— Figlio, figlio mio!

E, stretti in un caldo amplesso, padre e figlio confusero per alcuni istanti lagrime e baci.

CAPITOLO III.

In casa del colonnello.

Non molto lungi dal Mercato Vecchio, in una strada detta « Il Brink », che presentava parecchie curve, come del resto moltissime vie di Rodenburg, città tutt'altro che moderna, era situata in una casa a due piani, di abbastanza bell'aspetto, la cosidetta farmacia di Corte, il di cui proprietario, signor Semmlein, era altresì padrone dello stabile, del quale occupava tutto il pianterreno, mentre affittava i due piani superiori e gli abbaini.

(Continua).

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6,50	8,5	....	1,18	4,50	11,55	....
Pisa	....	8,—	8,20	3.5	8,40	10,25	....
Torino	8,—	....	....	3.5	10,25	....	....
Milano	8,—	....	....	3,5	8,40	....	....
Foligno-Ancona	6,—	11,55	....	3,55	10,20	....	....
Firenze-Milano	9,5	9,20	....	2,50	11,—	....	....
Tivoli-Avezzano	7.—	9,40	11,45	5,15	....	....	....
Civitavecchia	5.20	....	....	12,5	4,55	....	....
Frascati	6,27	9,25	....	12.—	f3,15	5,10	6,55
Anzio-Nettuno	7,43	11.—	....	5,30	....	....	....
Albano-Marino	7,07	9,45	....	12.45	f3,25	5,50	....
Velletri-Terracina	6,10	....	....	12.30	4,20	5,30	....

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom	pom	pom	pom
Napoli	6,20	9.39	....	1,50	6,14	....	5,7
Pisa	6,25	10,10	....	6,35	10,6	11,20	....
Torino	6,25	10,10	....	11,20	....	....	....
Milano	6,25	10,10	....	11,20	....	....	....
Ancona-Foligno	6,35	11,45	....	2,40	10,—	....	....
Milano-Firenze	7,25	12,40	....	....	6,50	11,40	....
Tivoli-Avezzano	9,20	....	....	2,	6,30	10,45	....
Frascati	6,57	8,52	....	12,54	5,46	8,42	10,26
Nettuno-Anzio	7,55	....	....	1,11	7,3	....	....
Marino-Albano	7,40	9.43	....	2,47	7,48	9.56	....
Velletri-Terracina	7,55	9.25	....	3.12	9,5	....	....

Tramways Roma-Tivoli

Roma p.	5,30a	6,8 a	7,53a	9.30a	11.4a	3. p	4, 5p	6,20p
Bagni a.	6,37a	7,8 a	9,—a	10,30a	12,11	4,7p	5.5 p	7,33p
Tivoli a.	7,16a	7,55a	9,39a	11,9 a	12,51	4,42p	5,46	8,12p
Tivoli p.	5,—a	7,34a	8,24a	10.—a	11,33	3,28p	5,57	6.55p
Bagni p.	5,40a	8,5 a	9,5a	10,40a	12 12	4,0 p	6,36	7,35p
Roma a.	6,47a	9,5 a	10,10	11,47a	1,12p	5,16p	7,43	8,42p

— Festivo: Tivoli parte 8,55 p. — Bagni p. 9,31 p. — Roma arriva 10,42 p.

— Il treno delle 10,26 di Frascati è festivo.

Stab. del Popolo Romano — Carta Ditta Enrico Magnani
Inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia